

IL CASO

Chiusura dei trafori di Bianco e Frejus
il grande ingorgo dei Tir paralizza il Nord

LODOVICO POLETTO - PAGINE 10 E 11



LA TRATTATIVA

“Rinviare i lavori al valico in Val d’Aosta”
Oggi vertice Italia-Francia con Tajani

ALESSANDRO DI MATTEO - PAGINA 11



LA STAMPA

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 2023

Il primo Store
per la
logistica
industriale.

giesselogistica.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 157 II N. 238 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



OGGI LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL PARCO VERDE DOPO GLI STUPRI. LA MAMMA DI UNA VITTIMA: PORTATECI VIA DA QUI

Stop al Reddito, minacce a Meloni

Allarme per la visita a Caivano. Cabina di regia sui migranti a Mantovano, il gelo di Salvini

FRANCESCO OLIVO

Giorgia Meloni arriva oggi «nell' inferno in terra», tra minacce e intimidazioni, con un obiettivo: mostrare che «lo Stato» persino qui c'è. Non sarà facile convincere gli abitanti di Parco Verde a Caivano, hinterland di Napoli, teatro degli stupri nei confronti delle due cugine di 11 e 12 anni, che quella di oggi «non è una passerella». - PAGINA 2

IL COMMENTO

SE LO STATO ORAC'È
PORTILE SUE SCUSE

DONATELLA STASIO

«Con il nostro assenteismo e la nostra indifferenza abbiamo tolto la speranza ai giovani» diceva nel 2017 Paolo Grossi. - PAGINE 2 E 3

I DIRITTI

La violenza sulle donne
non è “cronaca nera”

Linda Laura Sabbadini

Ferragni a Giambruno
“Siete peggio dei lupi”

Eleonora Camilli

L'ANALISI

PREMIERE MATTEO
STRADE SEPARATE

MARCELLO SORGI

La gestazione della Nade e della legge di stabilità sarà gestita da un comitato interministeriale. Salvini non ne farà parte. - PAGINA 29

IL RETROSCENA

Stangata sulle banche
perché Giorgia sceglie
di disertare Cernobio

ILARIO LOMBARDO



Per qualche giorno ha lasciato in sospenso gli organizzatori, incerta se andare o meno. Alla fine, ha deciso di evitare. Giorgia Meloni non sarà a Cernobio. - PAGINA 7

L'ECONOMIA

PERIFERIE D'ITALIA
EMANOVRE CIECHE

ELSA FORNERO

Le cose non accadono mai per caso. Non è quindi un caso che il segnale più potente per l'impostazione della prossima legge di bilancio sia stato lanciato al governo non da una forza politica o da un corpo sociale organizzato bensì dalla ripugnante violenza ai danni di due bambine. Una situazione drammatica per troppo tempo ignorata. - PAGINA 29



VIA AL FESTIVAL DI VENEZIA: RAMPLING CONSEGNA A LILIANA CAVANI IL PREMIO ALLA CARRIERA

“I comandanti salvano vite”

FULVIA CAPRARA



Veronesi, Favino e il Paese dei veleni

ANNALISA CUZZOCREA

È livida la notte che vede partire un gruppo di ventenni veneti, napoletani, sardi, toscani, verso un viaggio che sarà la loro morte. - PAGINA 25

Al Lido la destra c'è ma non si vede

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Il mondo al contrario a Venezia è carnevale e al Lido è cinema, una bella idea di cinema. Di Van-nacci, qui, non parla nessuno. - PAGINA 24

YARA NARDI/REUTERS

LE IDEE

Trappola di Tucidide
così Stati Uniti e Cina
rischiano una nuova
catastrofe su Taiwan

NOURIEL ROUBINI



Gli Usa e la Cina restano in rotta di collisione. La nuova guerra fredda potrebbe surriscaldarsi su Taiwan. - PAGINA 19

LA GUERRA

Paura e corruzione
la Russia mafiosa
del Padrino Putin

MICHAEL KIMMAGE



La morte molto pubblica dello sgherro di Putin, Yevgeny Prigozhin, mette in luce l'evoluzione della Russia in uno Stato mafioso. - PAGINA 17

LA GEOPOLITICA

SE ADESSO L'AFRICA
CAMBIA PADRONI

DOMENICO QUIRICO

All'Eliseo e al quai d'Orsay si vive un incubo. Stavano minacciando i golpisti del Niger di punizioni esemplari e a Libreville in Gabon voilà, la stessa scena. Centurioni in mimetica e baschi di tutti i colori dell'iride davanti alla telecamera: i militari assumono il potere. - PAGINA 18



LA CULTURA

Foster Wallace 15 anni dopo
cosa resta della frivolezza

PAOLO DI PAOLO

È un'epoca che da lontano non si vedeva, o si vedeva ancora poco e male: un'epoca in cui la gente «non fa altro che muoversi da un posto con l'aria condizionata all'altro». Un'epoca in cui «costa fatica dedicare più di pochi secondi a uno stimolo»; in cui «concentrarsi su qualcosa è un lavoro duro». - PAGINA 30



IL RICORDO

Quel popolo di Michela Murgia
che tiene viva la sua lezione

PASQUALE QUARANTA

Se è vero che la morte di Michela Murgia ha lasciato un'intera comunità orfana (quasi 600 mila follower solo su Instagram), è emerso simultaneamente un fenomeno culturale inedito, favorito in gran parte dai social media, che ha permesso al suo pensiero di estendersi oltre la dimensione letteraria. - PAGINA 31



Se salta la mosca al naso
c'è un antidoto efficace.



Il romanzo dell'estate.

(La soluzione nel riquadro a sinistra)

Il nuovo sorprendente noir di Franco Francescato
Acquistalo in libreria oppure online



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate/1

Conservazione
dei documenti
sempre con firma
qualificata



Giuseppe Morina
e Tonino Morina
— a pag. 27

Agenzia Entrate/2

Credito Iva, spazio
al recupero solo
se il versamento
è fuori tregua fiscale

Laura Ambrosi
e Antonio Iorio
— a pag. 27

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

**FORD KUGA
PLUG-IN
E
FULL HYBRID**

Ad Agosto in Pronta Consegna.

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB **28916,70** +0,09% | SPREAD BUND 10Y **164,10** +1,50 | SOLE24ESG MORN. **1220,63** +0,28% | SOLE40 MORN. **1042,92** +0,20% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Gelata di luglio sui prestiti alle imprese L'Italia (-3,7%) è ultima nell'Eurozona

Credito

In Europa crescita del 2,2%
grazie a Germania e Francia
Riduzione anche in Spagna

Fiducia degli imprenditori
ai minimi dal 2022
In calo anche il fatturato

L'aumento dei tassi d'interesse si fa sentire sul credito alle imprese. La frenata riguarda tutta l'Europa, ma è in Italia il picco negativo. Secondo i dati di luglio, elaborati dalla banca d'investimento Jefferies sulla base delle comunicazioni Bce, in Italia i prestiti alle imprese hanno registrato un calo su base annua del 3,7% che, aggiunto al -2,9% di giugno fa dell'Italia il fanalino di coda tra le maggiori economie dell'Eurozona nella graduatoria dei prestiti bancari alle imprese. La media europea indica una crescita del 2,2% (+3% di giugno) trainata da Germania e Francia. I dati sui prestiti si accompagnano al calo della fiducia delle imprese (in Italia scivolata ad agosto ai minimi dal 2022) e del fatturato (-0,6% nel II trimestre). — servizio a pag. 3

IL PADRE DEL MICRO CREDITO A PROCESSO IN BANGLADESH



Al Festival dell'Economia di Trento. Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006, è stato uno dei protagonisti del Festival

Oltre 170 personalità a difesa di Yunus, Nobel per la Pace

— Servizio a pagina 9

Lavoro, formazione, aiuti: via al portale nazionale per domanda e offerta

Occupazione

Si chiama «Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa» (Siisl), ed è il nuovo portale dedicato alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro. La piattaforma è operativa da domani. — Servizio a pagina 4

IL POST PANDEMIA

Covid in risalita,
ok a nuovi vaccini
e ai parametri
di monitoraggio

— Servizi a pag. 6

Cessione bonus edilizi, da Enel X arriva lo stop alla società per gli acquisti

Agevolazioni

Enel X dà lo stop alla creazione di una piattaforma per gli acquisti dei bonus edilizi. La società darà corso solo agli impegni che sono già stati sottoscritti, ma non creerà una società veicolo ad hoc. — Servizio a pag. 26

LUNEDÌ FITTO A BRUXELLES

Fondi del Pnrr,
l'Italia sorvegliata
speciale
dell'Europa

— Servizio a pag. 5

10 mld

CAPITALE SVANITO
All'indomani dell'annuncio della
tassa sui profitti le banche in
Borsa persero 10 miliardi di valore

CAPITALIZZAZIONE

Le banche
in Borsa
recuperano
l'effetto taxa

— Servizio a pag. 2

SCARPA®



SCARPA.COM

Germania, aziende deluse dal piano per la crescita

Lotta alla recessione

Imprese deluse dal piano indicato dal Governo tedesco per contrastare la recessione dell'economia e la crescita dell'inflazione. Nonostante i 32 miliardi di sgravi fiscali e aiuti declinati in 50 misure di intervento, il mondo imprenditoriale rappre-

sentato dalla Bdi, giudica le misure una goccia nel mare. Tanja Gönner, direttore generale della Confindustria tedesca Bdi sottolinea che il Pil tedesco vale 3.877 miliardi, e che i 50 miliardi sono veramente pochi rispetto alla gravità della situazione. «Quello che serve è un vero e proprio cambio di rotta nella politica economica e industriale che rafforzi le localizzazioni», puntualizza. — Servizio a pagina 8

TITOLI DI STATO E INTERESSI

Banche centrali in rosso: aumenta
il conto per la Banca d'Inghilterra

— Servizio a pag. 22

PANORAMA

NOMINE

**Giorgetti indica
Franco alla Bei
Cipollone in corsa
per il board Bce**

Daniele Franco in corsa per la Bei, Piero Cipollone candidato a sostituire Fabio Panetta alla Bce. Ieri la nota di conferma del Mef dopo un incontro tra il ministro Giorgetti e lo stesso Franco. Il 16 settembre, in occasione dell'Ecofin informale in Spagna, i 27 saranno chiamati a scegliere. Il 15 invece l'Eurogruppo discuterà della candidatura di Cipollone. — a pagina 7

OGGI VISITA A CAIVANO

**Reddito di cittadinanza,
minacce a Meloni**

Offese e minacce di morte via social alla premier Meloni per i tagli al reddito di cittadinanza, in concomitanza con la visita di oggi a Caivano per lo stupro di due ragazzine. — a pagina 7

MICROGIGANTI

**Dieci imprese,
lo specchio
dell'Italia**

— Servizio a pagina 11

MANCATE COMUNICAZIONI

**Visibilità, dopo la Consob
indaga la Procura di Milano**

La procura di Milano, in contatto con Consob, indaga su comunicazioni mancate al mercato di Luca Ruffino, presidente di Visibilità Editore suicida il 5 agosto. — a pagina 24

TRASPORTI NEL CAOS

**Monte Bianco, aumenta
la fila di Tir in attesa**

Le autorità valdostane per ora confermano la chiusura del traforo del Monte Bianco dal 4 settembre. Crescono le file dei Tir a causa della chiusura del traforo del Frejus. — a pagina 13

SPORT

**Per l'Inter anche
l'opzione debito
rinegoziato**

— Servizio a pagina 24

GRANDI OPERE

**Metropolitana a Tel Aviv:
Mm vince la gara**

Mm, la controllata del Comune di Milano, vince la gara per il progetto della linea 1 della metropolitana di Tel Aviv, la prima delle tre nuove linee della città israeliana. — a pagina 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Mostra al via Venezia 80 apre parlando italiano: applausi a Favino e all'eterna Cavani
Alò e Satta a pag. 21



Lotito: ho speso 100 milioni Guendouzi-Bonucci la Lazio aggiunge grinta ed esperienza
Abbate e Marcangeli nello Sport



Domani c'è il Milan Primo allenamento per Lukaku, l'Olimpico è pronto ad abbracciarlo
Carina nello Sport



Il caso di Caivano
Quando la Giustizia non può farsi attendere

Paolo Pombeni

Le dichiarazioni a questo giornale dell'avvocato di una delle ragazze vittime di stupro a Caivano sollevano un problema di estrema delicatezza che non può essere sottovalutato: la capacità del sistema giudiziario di intervenire con rapidità in casi delicatissimi come sono gli stupri, ancor di più se esercitati su minorenni.

Visto in astratto il tema è sempre quello: un sistema penale deve essere garantista, evitare la fretta delle procedure per non incorrere in errori, prevedere passaggi articolati e controllati a tutela di tutte le parti coinvolte.

Sulle astrazioni è magari facile concordare, i problemi vengono quando dall'astratto si passa al reale. Nei casi di reati "odiosi" e di particolare allarme sociale diventa molto alto il rischio che le rigorose cautele procedurali si trasformino in colli di bottiglia burocratici e in lungaggini che appaiono, e in buona parte sono a scarsa tutela delle vittime ed a favore dei colpevoli.

Si capisce che ci muoviamo su un terreno scivoloso, ma, proprio per continuare con questa metafora, ciò non deve significare che ci si ferma e non lo si attraversa, bensì che ci si deve attrezzare per superarlo egualmente senza che la sua scivolosità impedisca la nostra marcia. Non si tratta dunque di invocare una giustizia basata su un intervento rapido senza controlli (...)

Continua a pag. 16

Reddito, minacce a Meloni

► Allerta a Caivano per la visita del premier dopo i messaggi minatori ricevuti sui social. La pista delle frange violente degli ex percettori. Palazzo Chigi: «Nessun passo indietro»

ROMA Minacce social a Giorgia Meloni alla vigilia del suo viaggio a Caivano dopo la violenza di gruppo su due bambine di 10 e 12 anni. E dopo l'invito del prete anti-camorra, don Patriciello. Allerta massima a Napoli per la visita del premier, che sottolinea: «Il governo non farà passi indietro». Solidarietà bipartisan per le intimidazioni che sembrano venire dalle frange violente degli ex percettori del Reddito di cittadinanza. Meloni sarà accompagnata dai ministri Piantedosi (Interni), Valditara (Istruzione) e Abodi (Sport).

Aulisio, Errante e Pappalardo alle pag. 6 e 7

Il report: relazione stretta nei giovanissimi

Il dossier sulle violenze di genere «Maggiori rischi con l'abuso di alcol»

Valeria Di Corrado

«V i è una relazione sempre più stretta tra l'uso-abuso di droghe e alcol e l'aumento di fenomeni di violenza di genere», soprattutto tra adolescenti e giovani. È



quanto emerge nel report "La violenza è solubile in alcol", elaborato su dati di istituti di ricerca statunitensi e dell'Organizzazione mondiale della sanità: «Cocktail e droghe rendono più vulnerabili le vittime e aggressivi i violentatori». *Apag.7*

Il dato americano si è fermato al + 2,1%

Il Pil Usa cresce meno delle attese segnale per frenare la corsa dei tassi

Anna Guaita

L'economia Usa registra un rallentamento. Si comincia con una revisione del dato del Pil nel secondo trimestre - che in seconda lettura scende da 2,4 a 2,1% - cui va aggiunto



il dato sull'occupazione nel mese di agosto: ci si aspettavano almeno 200 mila assunzioni e invece sono state 177 mila. Inflazione al 2,5%. Ora ci si attende che a settembre la Fed non aumenti ancora i tassi. *Apag.13*

L'accusa dopo l'autopsia: il fidanzato voleva sopprimere lei e il feto



«Giulia e Thiago avvelenati per mesi»

Giulia Tramontano, vittima del fidanzato Alessandro Impagnatiello (nel tondo) Zaniboni a pag. 10

Pensioni, verso l'ampliamento di Opzione donna

► Il ministro Calderone va in pressing sul Mef Scivolo dopo 35 anni, non solo per i soggetti fragili

ROMA Il governo punta ad ampliare "Opzione donna". Potranno andare in pensione anticipata non solo disoccupate, disabili e chi si occupa di anziani e malati, ma anche le altre donne. O almeno parte delle 20mila persone escluse quest'anno dopo la stretta ai criteri d'accesso. Il ministero del Lavoro è in pressing su quello dell'Economia per trovare le risorse necessarie all'allargamento della platea, all'incirca 10mila donne in più. *Andreoli a pag. 3*

Disco verde Ema Covid, via libera al nuovo vaccino Obiettivo over 60

ROMA Via libera di Ema, l'agenzia europea del farmaco, al vaccino anti-Covid Comirnaty mirato alla sottovariante Kraken. Un'opportunità in più per over 60 e soggetti fragili. *A pag. 12*

La sentenza



Perugia condannato a restare in Serie C: "giustificato" il Lecco

PERUGIA Il Consiglio di Stato conferma il «no» alla riammissione in B del Grifo di patron Santopadre (nella foto). Nel campionato cadetto va il Lecco "giustificato" per i ritardi della Figc.

Ferroni a pag.45

RIMETTI IN GIOCO IL TUO GINOCCHIO!

Scopri tutti i vantaggi della Chirurgia Ortopedica Robotica

VILLA MAFALDA Via Monte delle Gioie, 5 - Roma Tel 06 86 09 41 - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

GEMELLI, NUOVE IPOTESI DI LAVORO

La configurazione rappresenta per te un'ottima opportunità per quanto riguarda il lavoro perché superando alcune resistenze insinua nella tua mente delle ipotesi che finiscono per incuriosirti. C'è bisogno di una certa leggerezza e anche di una buona dose di duttilità, che ti consenta di essere aperto a ogni tipo di ipotesi. Non sono frutti che coglierai subito, piuttosto semi che il vento sparge e che a breve potranno germogliare.

MANTRA DEL GIORNO
A volte è meglio non fare che fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 16

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Giovedì 31 agosto 2023 • Anno V numero 171 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Facce da referendum

Matteo Renzi

Edunque il PD promuoverà il referendum della CGIL e dei grillini contro il JobsAct.

Non mi sorprende. Da mesi dico che il PD ormai è la sesta stella del Movimento di Giuseppe Conte.

E riconosco che Elly Schlein è sempre stata contraria a questa legge.

Ma il JobsAct – un pacchetto di misure sul lavoro, la cancellazione della componente costo del lavoro dell'Irap, la decontribuzione – è una legge che il PD ha votato. Lo ha fatto in Consiglio dei Ministri, lo ha fatto alla Camera, lo ha fatto al Senato. Una legge voluta da un ministro del PD, presentata nei circoli del PD, difesa dagli amministratori del PD diventa oggi una legge contro cui si fa un referendum organizzato dal PD. Non è fantastico?

Io ovviamente difendo una legge che ha permesso di creare più di un milione di posti di lavoro, che ha cancellato la barbarie delle dimissioni in bianco per le donne, che ha permesso a migliaia di persone di avere finalmente un lavoro a tempo indeterminato. Io sono entusiasta del JobsAct, come lo sono di Industria 4.0, delle Unioni Civili, del Dopo di noi e di tante altre cose che ho fatto. E rispetto quelli che invece amano il reddito di cittadinanza, il superbonus 110% e tutte le altre norme che hanno prodotto un buco miliardario nei conti pubblici: se a qualcuno queste leggi piacciono, sono contento per loro. Mi fa un po' meno piacere per i nostri figli che pagheranno per queste follie ma è un'altra storia. Torniamo a noi. Si può pensare tutto il bene e il male possibile del JobsAct e quando Landini, Schlein e Conte presenteranno il referendum sarà chiaro perché il campo largo vuole solo aumentare i sussidi e danneggiare i lavoratori. Ma almeno Landini, Schlein e Conte alla fine saranno coerenti.

Ho una domanda per gli altri del PD. Ho una domanda per chi ha votato il JobsAct in direzione, in Aula, in Consiglio dei Ministri. Ma voi, amici carissimi, come fate a organizzare il referendum contro ciò che voi stessi avete voluto? Vi state facendo un autoreferendum, lo capite? Caro Paolo Gentiloni, Roberta Pinotti, Beatrice Lorenzin, Marianna Madia, Dario Franceschini, Graziano Delrio: vi ricordate che voi eravate in Consiglio dei Ministri in quei giorni? Cari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, vi ricordate che voi eravate i vicesegretari di quella squadra? Care e cari parlamentari che avete votato a favore e che vi apprestate a fare campagna referendaria contro ma non lo sentite un brivido lungo la schiena? E soprattutto quando la mattina del referendum, dopo aver affrontato lo sguardo dello specchio, andrete a votare avete pensato a quale faccia indosserete per recarvi al seggio? Io sono l'ultimo a poter parlare di referendum perché ne ho perso uno molto importante per il futuro del Paese. Ma in alcuni casi meglio perdere un referendum che perdere la dignità.



PELLEGRINO DI SPERANZA

Lorenzo Vita a pag. 5

Politica

PER IL TURISMO I PROBLEMI SONO POLITICI NON GIUDIZIARI

Aldo Torchiario a pag. 2

Esteri

CASO VANNACCI E STRANI LINK LE MOSSE OSCURE DELLA RUSSIA

Alessio De Giorgi a pag. 4

Cultura

TOLKIEN A 50 ANNI DALLA MORTE UN VIAGGIO INASPETTATO

Charlie D. Nan a pag. 13

Turismo: Santanchè va criticata per la politica, non per il giustizialismo

Aldo Torchiano

Acque agitate per il governo: Forza Italia va all'arrembaggio dei porti, sulle concessioni ai balneari cala il sipario e la Venere più famosa dei social è tornata (ma senza Meraviglia)

Il governo Meloni naviga in mare mosso. Forza Italia – nel tentativo di riaccreditarsi dopo il passo falso agostano sugli extraprofitti bancari – va all'assalto dei porti: “Vanno privatizzati”, aveva detto qualche giorno fa Antonio Tajani, sostenuto dal nuovo portavoce di Fi, Raffaele Nevi. E con tutti gli azzurri dietro. Fdi e Lega non vogliono neanche sentirne parlare. Lo dice chiaramente, Giorgia Meloni: “La privatizzazione dei porti non è nel programma di governo”, sentenza bocciando l'iniziativa di Fi. Le fa eco la Lega

con il sottosegretario ai Traporti, Edoardo Rixi: “Non è all'ordine del giorno e non credo sia un tema da campagna elettorale”. “Lo dico per il dibattito interno alla maggioranza: non intendiamo vendere i porti italiani ma aprire la gestione delle società all'ingresso dei capitali privati, come già accade in molti Paesi europei ed extra europei. Forte la consapevolezza che non sono più possibili gli scostamenti di bilancio, per cui occorre autofinanziarci”, ha spiegato ieri il deputato genovese Roberto Bagnasco, che segue da vicino le

vicende dei porti liguri.

Raffaella Paita, coordinatrice di Italia Viva, punge: “Se Forza Italia è tanto ancorata ai principi liberali perché non porta avanti all'interno del governo una battaglia seria per liberalizzare i taxi e le concessioni balneari? Sono settori, quelli sì, dominati dal corporativismo, sui quali l'Italia è da sempre inadempiente nei confronti dell'Europa. E che, molto semplicemente, non funzionano e non forniscono servizi adeguati ai cittadini”, l'affondo della senatrice di Iv. Sui balnea-

ri, adesso che si sta chiudendo la stagione, cala anche il sipario della lunga vicenda delle concessioni. Il Consiglio di Stato ha infatti confermato la bocciatura della proroga delle concessioni balneari al 31 dicembre 2024 del governo Meloni, che dovranno pertanto andare in asta al 31 dicembre 2023. I rinnovi, dunque, dovranno avvenire tramite gara pubblica, come impone la direttiva Bolkestein che vieta il rinnovo automatico delle concessioni balneari. La decisione era prevedibile, anche alla luce della recente sentenza della Corte di Giustizia Europea che ha chiuso a qualsiasi proroga delle concessioni. Gli operatori del settore auspicano che nella definizione dei bandi di gara vengano tutelate le imprese, spesso familiari, che hanno investito migliaia di euro in questi anni nelle proprie attività balneari. Per il legislatore sarà essenziale quindi un'attenta definizione delle regole d'ingaggio che considerino oltre alla concorrenza la salvaguardia dei valori delle specificità del modello turistico proposto fino ad oggi dal comparto. Ma tenuto conto di questo, e che si dicano liberali o meno, ora tutti gli alleati della maggioranza dovranno remare tutti insieme, nella direzione indicata. Bisogna adempiere.

Il governo segue la partita con il Ministro del Turismo, Daniela Santanchè, a lungo socia di minoranza del Twiga prima di vendere le quote. Ed è stata la Ministra – che in Fdi è legata all'ala milanese di La Russa – a volere fortemente la campagna di comunicazione “Open to Meraviglia” della quale da giugno si erano perse le tracce. Ieri, colpo di scena: la contestata Venere del Botticelli – o quel che ne resta dopo la stilizzazione da influencer – costata al contribuente circa 9 milioni di euro per l'intera campagna internazionale, è tornata a parlare. Era prematuramente scomparsa dagli spazi pubblicitari negli aeroporti il 27 giugno scorso. Et voilà: dopo che qualche giornale ha fatto balenare l'esistenza di una inchiesta della Corte dei Conti, la Venere è tornata sui social. Con un duplice messaggio in italiano e in inglese – indirizzato più alle polemiche politiche che ad attrarre turisti in Italia – Open to Meraviglia ha fatto sapere di stare bene. “Ciao! So bene che avete sentito la mia mancanza - scherza sui social - e mi fa piacere sapere che vi siate così tanto preoccupati per me. Ecco la verità: avevo promesso di portare le bellezze della nostra Italia in giro per il mondo e così ho fatto. Aeroporto dopo aeroporto, città dopo città. Perché quando si ama davvero qualcosa, si desidera condividerla con il mondo intero. La nostra Nazione merita di brillare sempre di più e io sono qui per assicurarmi che accada” spiega concludendo il messaggio con un cuoricino rosso. Il Pd parte all'attacco con il vicecapogruppo alla Camera, Toni Ricciardi e il senatore Walter Verini: “L'unica Meraviglia è quella suscitata dal modo approssimativo, dilettantesco e opaco con cui il Ministero della Santanchè ha gestito la campagna della Venere”. Finita la bella stagione, nuove mareggiate all'orizzonte del governo Meloni. Ma i problemi del turismo sono più politici che giudiziari.



Strage di ciclisti a Milano Sei vittime in pochi mesi

Luca Sablone

La conta è dolorosamente inarrestabile. La strage dei ciclisti a Milano si fa sempre più dura e non sembra esserci alcun argine per porre fine a un dramma che assume i contorni di una rotta incontrovertibile. L'ultimo caso in ordine cronologico si è verificato nella mattinata di ieri in corso XXII Marzo, dove un'automobile si è ribaltata e ha abbattuto un palo che a sua volta ha colpito una persona in sella alla propria bicicletta. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco, che hanno estratto i due anziani rimasti incastrati dentro la vettura e hanno affidato loro alle cure del caso da parte dei sanitari. La ciclista, una donna di 42 anni, è stata trasportata in codice rosso all'ospedale Niguarda in gravi condizioni

ma cosciente. Stando a quanto appreso da una primissima ricostruzione, l'incidente sarebbe stato causato da una Smart uscita da una via laterale che si sarebbe immessa su corso XXII Marzo a velocità sostenuta, perdendo il controllo e piombando sulla ciclista. Ovviamente si resta in attesa dell'esatta ricostruzione della dinamica. Martedì 29 agosto una ragazza di 28 anni ha perso la vita dopo essere stata travolta da un camion in viale Caldara, in zona Porta Romana. La giovane era in sella alla bici, è stata travolta in pieno, è rimasta schiacciata e non ha avuto scampo. Si tratta della sesta vittima in pochi mesi, sulle strade milanesi, a causa di un mezzo pesante. Il bilancio è drammatico. A novembre Silvia è stata trascinata da una betoniera sui Bastioni di Porta Nuova; a febbraio Veronica è stata investita all'angolo tra Loreto e



viale Brianza; ad aprile è rimasta vittima Cristina tra via Francesco Sforza e corso di Porta Vittoria; a maggio non c'è stato nulla da fare per un cittadino di origine cinese in via Comasina; a giugno Alfina è stata investita da una betoniera in piazza Francesco Durante.

Beppe Sala, sindaco di Milano, vuole convocare un tavolo di lavoro sul tema della sicurezza dei ciclisti in città: l'obiettivo fissato sarà quello di creare un piano bici. Matteo Salvini intende ricevere al dicastero i principali produttori nazionali di biciclette per discutere di sicurezza, investimenti e tecnologia. Fonti del ministero delle Infrastrutture riferiscono che il vicepresidente del Consiglio ha ribadito «massima attenzione e disponibilità al dialogo».

Phil

Elly al traino di Landini abiura il Jobs Act PD verso l'estrema sinistra

Contrariare Maurizio Landini d'altra parte, non è mai stata una possibilità. "Quando non è concesso litigare per non deludere le aspettative", aggiungerebbero i Coma Cose nella loro ultima hit sanremese.

Così davanti al pubblico, composto prevalentemente da militanti, alla Versiliana, a Marina di Pietrasanta, intervistata dalla direttrice di QN, Agnese Pini, la segretaria del Pd ha colto l'occasione al volo, che non sia mai che il fraterno amico del sindacato rosso si inquieti per il silenzio.

"Sosterrò il referendum abrogativo della Cgil".

Il tema, naturalmente, è il jobs act, feticcio della sinistra radicale che si è insediata al Nazareno, come in una sorta di stravagante reincarnazione. "Io sono sempre stata contraria, sin da quando ero nel Partito Democratico nel 2015, e per me si deve fare altro per diminuire la precarietà, i contratti a termine. Quindi noi seguiremo le iniziative della Cgil". Un attento osservatore della platea versiliese avrebbe notato che molti di coloro impegnati a battere le mani alla segretaria dem, erano gli stessi che sostennero con convinzione il provvedimento varato dal governo Renzi. Sfumature, si dirà o per scriverla in modo più brutale: "O Franza o Spagna...". Sempre per andare sul velluto, ad inizio pomeriggio a Sant'Anna di Stazzema, teatro del massacro nazifascista del 1944, Elly, stavolta in versione Alice, ha rispolverato una vecchia legge di iniziativa popolare proposta dal Comune toscano nel 2020. "Il fascismo non è un'idea ma un reato", in pratica la stessa considerazione che ebbe il ministro Scelba nel 1952. La sua legge infatti sanziona "chiunque promuova od organizzi sotto qualsiasi forma, la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure chiunque pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche".

Il tema, però, si prestava a considerazioni



di una qualche natura, viste le dimissioni di Marcello De Angelis, da capo della comunicazione del Presidente della Regione Lazio, per i suoi ripetuti scivoloni sugli ebrei. Elly vuole stare sulla notizia del giorno, ed in fondo poi 'repetita iuvant',

il titolo ci sta tutto e chi se ne importa di una legge del secolo scorso.

Il mini tour toscano, dopo questi due appuntamenti pomeridiani, è finito al Teatro 4 Mori di Livorno, stessa città dove nacque il Pci. Attornata dal gotha del Pd

toscano, mezza giunta regionale, i sindaci di Firenze, Prato ed Empoli, gli immancabili Emiliano Fossi e Marco Furfaro, ed anche la capogruppo cittadina dei 5 stelle, la segretaria ha fatto il punto sul salario minimo.

Il clima mite, l'entusiasmo degli spettatori, la prossima fine di una giornata impegnativa, in questo caso però hanno fatto la differenza, ed Elly si è concessa qualche battuta in più. "Il Pd si deve voler bene", ha detto la segretaria dem, pensando ad Energia Popolare, e subito dopo, in apparente contraddizione ha ripetuto il suo no al terzo mandato degli amministratori. Che così ad occhio, non suonerà proprio come una dolcezza alle orecchie dei governatori Vincenzo De Luca e Michele Emiliano.

La principale preoccupazione del Nazareno resta però l'avvicinamento alle elezioni europee del '24. Così dalla Versilia a Livorno, l'uomo più ricercato dai quadri del partito, è stato proprio il pistoiese Marco Furfaro, che in questi mesi alla Camera, si è guadagnato il soprannome di Paulo Coelho del Pd. Il neo deputato, a breve, dovrebbe sostituire Marta Bonafoni, già nelle liste della circoscrizione Centro nelle prossime consultazioni, ed assumere la carica di coordinatore della segreteria. Un vicario di Elly in tutto e per tutto, anche perché il suo percorso è molto simile a quello della segretaria: Sel, con una spruzzata di Lista Tsipras. Insomma non esattamente un nativo del Pd, condizione ideale per scalare il Nazareno e gestire la macchina elettorale.

Il Centro è un progetto e non uno spot

È arrivato il momento decisivo per essere più credibili, tra coerenza e lungimiranza

Giorgio Merlo

Ci sono due modi per interpretare e, soprattutto, per declinare il progetto di un Centro politico nel nostro paese in questa particolare fase storica. Il primo è quello di ridurre il tutto ad uno spot, ad un annuncio, ad una vaga promessa destinati ad essere usati come una clava nei confronti degli altri partiti o leader politici e del tutto avulso da qualsiasi credibilità politica, culturale e programmatica. Poi c'è il secondo approccio, radicalmente alternativo al primo, ed è quello che si concentra sulla valenza strategica che può avere una "politica di centro" nell'attuale fase politica italiana.

Una fase politica dominata prevalentemente da una sorda contrapposizione fra i due principali schieramenti e dove prevale da un lato la voglia - antica e tipica

della sinistra ex e post comunista - di delegittimare prima moralmente l'avversario/nemico e poi annientarlo politicamente. E, sul versante opposto, con atteggiamenti dettati dal pregiudizio ideologico e anche personale. Ma, per tornare all'inizio di questa riflessione e alle due modalità concrete di costruire un partito/polo di Centro, possiamo tranquillamente sostenere

che la prima versione è interpretata in modo magistrale da Calenda e dalla sua capacità di trasformare la politica in uno spot quotidiano dove è possibile sostenere il tutto e il contrario di tutto nell'arco addirittura di pochi giorni. Per cui il Centro un giorno "fa schifo", e quindi e di conseguenza tutti i centristi, e poco tempo dopo si escogita un "fronte repubblicano" lonta-

no dai due schieramenti maggioritari dove anche un astratto Centro fa capolino. Come ovvio e persino scontato, si tratta di un progetto legato alla convenienza del momento e destinato ad essere sacrificato sull'altare dello spot quotidiano e dei relativi tweet sfornati a getto continuo.

L'altro approccio, del tutto alternativo a questa deriva trasformistica ed opportunistica, è quello di costruire un reale ed autentico progetto di Centro accompagnato da una coerente e lungimirante elaborazione culturale e programmatica. Un approccio, questo, riconducibile all'attuale impegno di Italia Viva e di tutte quelle realtà - a cominciare dall'area Popolare di "Tempi Nuovi" - che individuano nel progetto di Centro una occasione concreta per ridare qualità e credibilità all'intera politica italiana. Ecco perché, forse, è arrivato anche il momento decisivo per essere più credibili nella cittadella politica italiana. Una

credibilità che non è il frutto di considerazioni e giudizi moralistici - sempre deprecabili e da condannare - ma, al contrario, di coerenza politica e di lungimiranza culturale. Perché il Centro e la stessa "politica di centro" non possono essere manipolati, e quindi stravolti, da chi è agli antipodi di questo "metodo" e di questa cultura politica. Perché se manca questo tassello fondamentale a rischio non è l'annuncio quotidiano di un tweet ma, purtroppo, il progetto complessivo del Centro politico. Per questi semplici motivi, almeno per chi vuol mettere in discussione il cosiddetto "bipolarismo selvaggio", la credibilità del progetto è oggi l'elemento centrale per evitare la ridicolizzazione dell'intera operazione. È appena sufficiente ricordare, per fare un solo riferimento concreto e storico, che la Democrazia Cristiana era politicamente credibile - per quasi 50 anni nella storia democratica italiana - perché la sua capacità di essere un partito di Centro che declinava una "politica di centro" era percepita come tale dalla pubblica opinione e dal suo elettorato di riferimento. Senza enfasi, senza propaganda e senza comportamenti discutibili e altalenanti.



Esteri

Vannacci e gli strani link con Mosca durante la pandemia: è solo l'ultimo caso che travolge l'Italia

Alessio De Giorgi

Se si mettono in fila fanno impressione; se si pensa - come sono in molti a suggerire - che sono solo la punta di un iceberg ben più vasto, dovrebbero mettere in allarme tutti: sono i tentativi, a volte riusciti, a volte no, tutti scoperti negli ultimi mesi, di disinformazione, di ingerenza e di spionaggio vero e proprio messi in atto dalla Russia in Europa. Del resto, se qualcuno pensava che un Paese guidato da un ex capo del Kgb senza particolari scrupoli, stesse a guardare e non provasse in qualche modo a modificare l'orientamento dell'opinione pubblica europea dopo la scellerata decisione di invadere l'Ucraina nel gennaio 2022, sarebbe stato particolarmente ingenuo.

La guerra delle ambasciate. Accanto a quella in Ucraina c'è una guerra ben più sottile che corre nelle sedi delle rappresentanze russe in Europa e che ha portato, dal febbraio 2022, all'espulsione di oltre 500 diplomatici del Cremlino dalle capitali del Vecchio Continente. Se guardiamo solo all'ultimo mese, l'Islanda ha chiuso la sua ambasciata a Mosca e chiesto alla Russia di fare altrettanto, la Finlandia ha sospeso 9 diplomatici, la Romania ha imposto al Cremlino di dimezzare il suo personale a Bucarest e la Moldavia di ridurlo di due terzi.

La guerra delle antenne. Cosa ci fanno le quasi duecento antenne censite sui tetti delle ambasciate russe in Europa? La domanda è lecita sia perché duecento sono solo quelle visibili, sia perché non si tratta solo di tradizionali antenne paraboliche, ma di attrezzature ben più sofisticate, sia perché container dal misterioso contenuto sono presenti non solo sui tetti delle sedi diplomatiche, ma anche su quelli di edifici dove risiede il personale delle ambasciate: Polonia, Svezia, Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Bulgaria, Romania, Grecia e Portogallo sono paesi dove questi misteriosi contenitori sono stati rintracciati. Il record - non è sicuramente un caso - ce l'ha l'ambasciata russa a Bruxelles, sede delle Istituzioni europee e della NATO. E la preoccupazione che con queste attrezzature la Russia riesca a intercettare conversazioni telefoniche tra cellulari è quasi una certezza per gli esper-



Disinformazione e spionaggio

Le mosse oscure della Russia

ti, tanto più che buona parte del personale espulso è di natura tecnica, con competenze specifiche nelle operazioni elettroniche di tracciamento e di intercettazione. **Doppelgänger.** È questo il nome di una rete di disinformazione russa attiva sulla rete internet in Francia, Germania e in minima parte anche in Italia, scoperta da media e ONG tedesche e francesi, confermata da Viginum, il dipartimento della Difesa francese dedicato alla lotta contro la disinformazione e denunciata dal Ministro degli Interni francesi in una durissima dichiarazione contro la Russia di giugno.

La disinformazione corre online. Al netto di questa vicenda franco-tedesca, l'allarme sulla disinformazione è forte in molti Paesi europei. In Slovacchia, la Nato è arrivata a pianificare una campagna di informazione nazionale per contrastare una fortissima attività di disinformazione cavalcata politicamente da Robert Fico, il leader ex socialdemocratico che rischia il 30 settembre di vincere le elezioni politiche proprio su questi temi. In Italia un report dettagliato dell'Istituto Gino Germani mette in fila le "misure attive" di sovietica memoria messe in atto nel nostro Paese per far passare narrazioni pro Putin: ciò nonostante da noi nessuno ha ancora pensa-

to a creare una struttura specifica come la già citata Viginum francese o come l'"Agenzia per la difesa psicologica" sotto il controllo del Ministero della Difesa svedese o come simili esperienze finlandesi e lituane. Sul tema della disinformazione va però ricordato che il Digital Services Act recentemente entrato in vigore nell'Unione Europea prova per la prima volta al mondo a mettere un po' d'ordine in quello che spesso è il Far West digitale, anche nell'ottica di contrastare la disinformazione.

I roghi del corano. La Svezia è scossa in questi mesi da roghi pubblici del Corano, il testo sacro dei musulmani, provocatoriamente organizzati di fronte ad ambasciate di Paesi arabi. Mentre il governo sta cercando di contenere il fenomeno che, non è un caso, interviene proprio mentre il parlamento turco deve dare il definitivo via libera all'ingresso del Paese scandinavo nella Nato, è stato lo stesso Primo Ministro svedese a denunciare pubblicamente a luglio questi tentativi di ingerenza ad opera di Paesi che ne hanno interesse: ed il pensiero di tutti è andato non solo all'Iran, ma anche e soprattutto alla Russia.

La fornitura di armi. La notizia l'ha data qualche giorno fa il Washington Post: una rete di im-

provvisati sabotatori, reclutati tra richiedenti asilo ucraini in Polonia, è stata scoperta da Varsavia nei mesi scorsi. Gli annunci online cercavano persone per distribuire generici volantini, chi vi ha aderito si è ritrovato a diffondere per le strade propaganda russa, a chi ha proseguito nel lavoro è stato chiesto ben di più: l'obiettivo finale era impiegare il personale reclutato in sabotaggi lungo le linee ferroviarie che attraverso la Polonia fanno arrivare le armi occidentali all'Ucraina. Gli arrestati al momento in Polonia sono 12 rifugiati ucraini, un cittadino russo e tre cittadini bielorussi. "Penso che questo sia solo l'inizio", ha dichiarato un funzionario dell'ABW, il servizio segreto polacco.

La rete di giovani leader pro-Cremlino. Venerdì scorso l'intelligence americana ha reso pubblico un rapporto classificato che rivela una organizzazione russa messa in piedi con l'obiettivo di reclutare un gruppo di giovani leader politici che il Cremlino spera possano sostenere la Russia e le sue politiche. Tra i nomi dell'organizzazione, compare quello di Natalia Burlinova, oggi formalmente accusata dagli Stati Uniti di essere un agente dell'FSB, il servizio segreto russo: Natalia è un nome già noto in Italia, per aver organizzato nel 2019 con l'associazione Picrea-

di un seminario con l'ISPI, così apprezzata da avere incredibilmente ancora una pagina a lei dedicata sul sito dell'istituto italiano per gli studi di politica internazionale nonostante sia ricercata dall'FBI.

E L'Italia? Al di là dei noti influencer pro-Russia, la cui eccessiva presenza nelle trasmissioni di informazione televisiva più volte è stata denunciata da molti ambienti politici, recenti sono le segnalazioni dell'Unità di antiriciclaggio sul milione di euro in contanti utilizzati in soli 90 giorni dall'ambasciata russa a Roma. Come è stata utilizzata quella somma ingente?

Il caso Vannacci. Il generale - che fino a qualche giorno fa era a capo dell'Istituto Geografico Militare e che viene corteggiato da alcuni partiti - è stato per un anno addetto militare all'ambasciata italiana a Mosca dal gennaio 2021, nominato da quel governo Conte che con Putin aveva un filo diretto tanto da accettare all'epoca del Covid una missione di intelligence in Italia, con la scusa di un aiuto al nostro sistema sanitario. Nell'ormai tristemente famoso libro il generale descrive cose idilliache della Russia e del suo regime, tanto da avvertire che se una democrazia "non riesce a dare risposte concrete soprattutto nei confronti della delinquenza comune", "l'elettorato si rivolgerà verso forme di governo più efficaci nei confronti dei malviventi". Lo stesso generale nel 2020 era balzato agli onori delle cronache per un esposto al Capo di Stato Maggiore proprio sui pericoli nell'utilizzo dell'uranio impoverito nelle forniture militari: sarà un caso sia stata nei giorni scorsi l'ambasciata russa in Italia - con tanto di articoli comparsi online su siti internet e richiamati da influencer non sordi ai richiami del Cremlino - a ricordare l'utilizzo di uranio impoverito nelle forniture di armi inglesi a Kyiv? Agata Christie, nota per sostenere che due indizi sono solo una coincidenza, avvertiva: tre indizi fanno una prova. Sicuri che passerà molto tempo prima di vedere una terza pistola fumante?



Sandra Zampa

«Questa destra feroce vuol respingere anche i minori»

U. De Giovannangeli a p. 2



La polemica

Se lo stupratore è bianco, i sovranisti attaccano le vittime

Iuri Maria Prado a p. 4



Rileggere Gramsci

Ogni uomo è un intellettuale

Filippo La Porta a pag. 6

Il leader leghista fuori dalla cabina di regia

SILURATO SU MIGRANTI E AUTONOMIA SALVINI MANDA A QUEL PAESE MELONI

David Romoli



L'immigrazione? Se ne occupa Alfredo Mantovano, l'uomo forte di palazzo Chigi messo dalla premier alla guida della cabina di regia che dovrebbe tirare fuori il governo dal grosso guaio degli arrivi fuori controllo. Salvini, l'ex ministro degli Interni che sul contrasto a muso duro all'immigrazione aveva costruito un'effimera fortuna, invece non c'è. È il ministro delle Infrastrutture, la cosa non lo riguarda, anche se in realtà da vicepremier ne avrebbe facoltà. Ma sembra intenzionato a non partecipare. Certo, avrà indirettamente voce in capitolo grazie al suo ex capo di gabinetto e leghi-

sta in pectore che dirige il Viminale, Matteo Piantedosi, ma non è la stessa cosa. Soprattutto perché affidare il difficile compito a Mantovano, di fatto un commissario all'immigrazione, significa mettere in campo una figura non influenzabile dagli strepiti del leghista. Si capisce lo sbotto d'ira del vicepremier che avrebbe sibilato un eloquente "Vedremo i risultati". La congiuntura, per l'ex "Capitano", potrebbe essere anche più nefasta. In area palazzo Chigi circolano voci sibilline, a mezza bocca e dunque tutte da verificare, secondo cui la premier starebbe pensando a un cambio radicale di strategia sul fronte più identitario che ci sia per la destra.

A pagina 4

"COMANDANTE" AL FESTIVAL DI VENEZIA



Il comandante Todaro: ha ispirato il film di De Angelis

Fascista ma salvava vite in mare Giorgia, prendi appunti

Chiara Nicoletti a pag. 7

SALARIO MINIMO

Ridare dignità ai lavoratori

Salvatore Curreri



Nell'attuale dibattito sul salario minimo c'è un grande assente: la Costituzione. Eppure in essa troviamo preziose indicazioni su come affrontare e, volendo, risolvere il problema di cosa sia la "giusta retribuzione" e come estenderla a tutti i lavoratori, iscritti o no ai sindacati. L'art. 39 della Costituzione, infatti, dopo aver proclamato al primo comma la libertà d'organizzazione sindacale, dedica i successivi alla contrattazione collettiva, delineando una procedura finora rimasta inattuata. In base ad essa i sindacati che avessero dimostrato di avere "un ordinamento interno a base democratica" si sarebbero potuti registrare "presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge", acquisendo così quella "personalità giuridica" di diritto pubblico in forza della quale, "rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti" avrebbero potuto "stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce". Il recupero dei contratti collettivi di categoria previsti dall'articolo 39 della Costituzione consentirebbe dunque in un colpo solo di risolvere tre problemi: la misura della rappresentatività sindacale; la tutela dei lavoratori non sindacalizzati; l'individuazione del salario minimo.

A pagina 5

Sui profughi quanti sepolcri imbiancati!

Luca Casarini



Sulle migrazioni i governi, e questo in particolare, hanno raccontato per anni un sacco di balle. Con il Patto Italia-Libia, siglato nel 2017 da Minniti e Gentiloni, si voleva affermare

l'idea tragica che fosse possibile "fermare" donne, uomini e bambini migranti e profughi, semplicemente trasformando delle bande armate di mercenari, in agenti al proprio servizio. Dopo Minniti niente è cambiato. La campagna elettorale che ha portato la destra ad "impadronirsi" del potere, è stata anch'essa centrata sul

"pericolo" dei migranti. E le soluzioni ad un problema immaginario, potevano non essere immaginarie? Il "blocco navale", una delle più grandi panzane mai dichiarate, si è rivelato per quello che era. Come la storiella che "bisogna aiutare la Libia a stabilizzarsi" di democratica provenienza. I toni e lo stile cambiano insom-

ma, i fascisti fanno i fascisti e i democratici fanno i democratici, ma alla fine cosa hanno fatto di diverso in sei anni e quattro governi? Anche il modo che hanno tra loro, queste elites della "politica", di rinfacciarsi i rispettivi insuccessi, dice molto su che cosa in realtà hanno in testa. Dovevate fermare l'immigrazio-

ne e gli sbarchi sono raddoppiati". "E voi che volete far entrare tutta l'Africa, avete i vostri sindacati che non li vogliono". Dibattiti surreali, che esprimono un infantilismo politico imbarazzante, ma soprattutto una matrice culturale prima che politica, assolutamente identica.

A pagina 3

PARLA SANDRA ZAMPA /PD

Umberto De Giovannangeli ★

Un governo che vede “nemici” anche tra i più indifesi tra gli indifesi, i minori stranieri non accompagnati, è un governo disumano. L'Unità ne discute con Sandra Zampa, co-fondatrice del Partito Democratico, senatrice Dem, capogruppo Pd alla commissione Affari Sociali, Sanità, Lavoro e Previdenza di Palazzo Madama.

Lei è stata prima firmataria e “madrina” della legge sui minori stranieri non accompagnati. Una legge che il governo vorrebbe smantellare. Perché?

Perché ha bisogno di indicare all'opinione pubblica l'ennesimo “nemico”. Avendo fallito completamente nelle promesse che aveva fatto al proprio elettorato in campagna elettorale in materia di immigrazione e avendo anche fallito gli obiettivi più semplici, che non sono tanto la riduzione del numero ma la redistribuzione in Europa, le politiche per l'integrazione, in questo fallimento c'è sempre bisogno di cercare qualcuno che è responsabile al posto loro.

In questa ricerca affannosa di qualcuno o qualcosa da mettere alla gogna, da demonizzare, sono arrivati a prendersela con una legge che è indicata come una legge di grande valore, quasi un modello a livello europeo e internazionale. Io ricordo di aver fatto interviste ovunque, su quasi tutta la stampa estera, all'epoca della sua approvazione e anche negli anni successivi, così come di aver partecipato ad iniziative europee per spiegarne i contenuti e anche il percorso che l'aveva portata a buon fine. Prendersela con una legge che funziona, e che peraltro ha molte potenzialità ancora inesprese, è il segno di un governo non solo cinico ma anche incapace.

Capirei che il governo dicesse vogliamo fare in modo che la legge venga davvero attuata in tutte le sue parti...

Invece?

Invece non dice questo. Afferma che vuole cambiare, aggredendo le tutele. Prendendosi con giovanissimi migranti che potrebbero rappresentare una opportunità straordinaria, nel contesto dei territori, e che comunque rappresentano numeri piccolissimi. Oggi noi parliamo 20mila. Una potenza del mondo, che siede al tavolo del G7, che sembra annichilita di fronte a un numero complessivo di 20mila, è una potenza “impotente”, guidata da un governo che per provare a giustificare i suoi fallimenti e il mancato rispetto delle promesse elettorali sul tema migranti e non solo, inventa nemici di comodo, fa il duro con i più deboli, prova a scaricare le responsabilità su una Europa che sui migranti è fortemente condizionata se non ricattata dagli amici di Visegrad della presidente Meloni. Mi lascia aggiungere una cosa sui numeri. Perché anche su questo il governo manipola la realtà.

Vale a dire?

Prima della legge, nel 2016, erano 24-26 mila, comunque di più. E questo dato demolisce anche l'argomento che la legge rappresenta una pull factor, un fattore di attrazione. Prima della legge, eravamo nel caos più totale. E allora cercano di occultare la realtà dei fatti, e dei dati, con una narrazione da scaricabarile. Per il governo tutti sono responsabili, tranne loro. Prima la colpa era di chi li aveva preceduti, adesso è colpa di chi ha fatto una legge. Oltre che irresponsabili sono pure smemorati.

Smemorati?

Fanno finta di esserlo, perché gli fa comodo. La presidente Meloni sa bene che quella legge porta come seconda firma quella di Mara Carfagna, ed era stata firmata praticamente da tutte le forze, tranne la Lega, presenti in Parlamento. La legge, per essere ancora più precisi, venne depositata alla Camera dei deputati.

Si trattava di una iniziativa importantissima che faceva seguito, e questo spiega molto dell'ampissimo consenso trasversale, di vicende scandalose, di cui un paese civile dovrebbe vergognarsi. Una gestione confusa, piena di violazioni, di cattive conduzioni, di spreco risorse, di comunità fantasma che venivano in qualche modo retribuite per un'attività che non veniva svolta. Una brutta, tragica storia di ragazzi morti nei camion frigoriferi perché si nascondevano oppure viaggiavano attaccandosi ai camion o alla pancia dei grandi

«GOVERNO A CACCIA DI ALIBI, SE LA PRENDE PURE CON I BIMBI MIGRANTI»

«La presidente Meloni sa bene che la legge sui minori stranieri non accompagnati porta come seconda firma quella di Mara Carfagna, ed era stata firmata da tutte le forze, tranne la Lega, presenti in Parlamento»



Sandra Zampa

Tir, in modo di poter percorrere le distanze. Cose assolutamente drammatiche. Tutto, o quasi tutto, il mondo politico, fu sensibilizzato in gran parte dalle associazioni di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche dalle più autorevoli organizzazioni di tutela dei diritti umani. Un ruolo importante fu svolto in quell'occasione dai media. L'informazione dette un grande contributo nel sensibilizzare il Parlamento. Oggi è ridicolo dire è una legge del Pd. Ridicolo e comodo.

Perché?

Il Partito Democratico, e io sono molto orgogliosa di questo, fu fondamentale. Senza il sostegno di tutto il gruppo parlamentare e di chi allora stava al governo, noi non avremmo avuto quella legge, ma nel suo percorso legislativo non ha mai avuto una opposizione degna di questo nome, al massimo si assentavano i deputati leghisti oppure si astenevano. Non ricordo in Commissione dei voti contrari ai vari articoli.

Partendo da questa esperienza che l'ha vista e la vede tutt'oggi protagonista, le chiedo: ma che destra è quella che governa oggi l'Italia?

A me ha fatto molta impressione, perché l'avevo temuto fin dall'inizio visto i loro proclami elettorali. Ma non pensavo che arrivassero a toccare una legge che riguarda ragazzini. Non credevo che si sarebbero spinti fino a questo punto.

“È una destra bugiarda nei confronti dei propri elettori, perché si crea un nemico falso”

È una destra bugiarda, nei confronti dei propri elettori, perché si crea un nemico falso. È una destra assolutamente incapace di trattare i grandi temi. Certamente la migrazione è la sfida delle sfide che la politica si trova a dover affrontare. Io credo che sia la sfida tra le più complesse, ma credo anche che chiami in causa un modello di società e una idea di futuro, che qui sono scomparse.

Questa legge è proprio questo. Vede, se c'è una cosa che evoca, è proprio il futuro. Perché a questo fai riferimento quando parli di giovani. Tanto più in un paese come il nostro, sempre più vecchio, senza risorse umane. E questi ragazzi potrebbero diventare dei lavoratori oltre che dei cittadini. Un giovanissimo a cui fai una chance nella vita, credo che possa nutrire e maturare un sentimento di gratitudine. Io li penso come “doppi cittadini”.

In che senso, senatrice Zampa?

Nel senso di una cittadinanza che non rinnega le origini, ma si che nutre di un sentimento positivo. Una destra che non comprende questo, è una destra inqualificabile. In più, e in peggio, pensiamo a cosa è stato a livello europeo. Continuare a ripetere che con l'Ungheria e la Polonia va tutto bene e ogni volta assistiamo al fallimento di tutte le proposte che l'Europa avanza perché il blocco Visegrad impedisce di fare un passo in avanti, anche minimo, nella redistribuzione, ecco, tutto questo rende molto preoccupante essere nelle mani di un governo così.

Il suo impegno in Parlamento è sempre stato all'insegna della difesa dei più indifesi, i bambini, gli adolescenti... ritiene che questo tema sia entrato come avrebbe dovuto nella ricerca del “nuovo PD” di una sua identità forte?

Certamente il Pd è tra i pochi partiti che ha ancora in agenda il tema delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che sono completamente scomparse. Io sono capogruppo in Commissione Salute e Lavoro al Senato. Non è arrivato un piano per l'infanzia e l'adolescenza italiana. Parliamo di un paese che ha 1,4 milioni di bambini in condizione di povertà, relativa o assoluta. Circa 800mila in povertà assoluta, vuol dire che non è garantito un pasto proteico al giorno. Sono stupefatta di questo. La bicamerale per l'infanzia è stata al palo per un anno. È stata costituita sulla carta, si è riunita solo per l'elezione della presidente Brambilla che io ricordo per le sue assenze da presidente. Io facevo la vice e andavo al posto suo.

Per tornare al Pd, credo che nel mio partito vada rafforzata una tradizione molto importante, molto significativa, che è andata maturando tra l'altro anche nella nascita del Partito Democratico, anche grazie a donne e uomini che c'hanno messo un grande impegno. Ricordo Anna Serafini, una delle persone che aveva fatto della battaglia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza un impegno politico-parlamentare assoluto. È una sensibilità che dobbiamo riprendere. Sono entrati due senatori di cui ho una stima grandissima, una è Simona Malpezzi, che farà la vice presidente, esperta soprattutto dei temi dell'educazione e della scuola, e l'altro è Graziano Delrio, impegnato in particolare sui temi della sanità, essendo tra l'altro anche un medico. Mi aspetto che queste battaglie tornino a sentirsi anche nel dibattito parlamentare, dato che sono completamente scomparse.

Leggi come quella di cui lei è stata la prima firmataria sono un investimento sul futuro. Ma questa Italia e questa Europa frequentano il futuro?

No, sembrano giocare in difesa. Hanno paura del futuro. Ci si nasconde di fronte al futuro. Quando si racconta che si fanno i blocchi navali, si sa benissimo di raccontare una bugia. Quando si dice che saranno fermati, si sa di raccontare una bugia e i fatti lo stanno dimostrando. Il che non vuol dire che tu non debba gestire. Una delle cose che non viene fatta è proprio quella delle politiche per l'integrazione. Su questo tutta la politica ha una grande carenza. Un esempio di come si realizzano politiche per l'integrazione lo ha dato in Germania la cancelliera Merkel con i siriani. Le è costato in termini di consenso, perché le persone hanno paura. Ma se tu non le accompagni per mano verso il futuro, anche essendo disposto a pagare in termini di consenso, non sei uno statista da ricordare. D'altra parte, la qualità, lo spessore di una leadership politica si misura dal coraggio di affrontare il cambiamento e anche di misurarsi con l'opinione pubblica, spiegando che ci sono dei passi che possono fare paura oggi ma che se accompagnati correttamente sono, appunto, un investimento sul futuro. Le politiche d'integrazione servono proprio a questo. E su questo credo che ci sia stata una scarsità di visione in tutta la politica di questi anni. Quelli che governano oggi sono fermi al nemico, che è un ragazzino che arriva dopo aver attraversato a piedi il deserto. Aver paura di un ragazzino che arriva a piedi, magari dall'Afghanistan, oppure che arriva dalle aree subsahariane attraversando i deserti, non puoi che essere sconfitto tu che pensi di fermarlo. Lui ha maturato una forza, una resilienza che dei tuoi denti che gli fai vedere, non sarà questo il modo per fermarli. Devi far sì che divengano una risorsa. E di questo un paese di vecchi come l'Italia, e il discorso vale anche per l'Europa,

SULL'IMMIGRAZIONE SOLO BUGIE E IPOCRISIA

Luca Casarini



Quando la realtà dissolve le promesse di cui si nutre la campagna elettorale permanente che affligge l'Italia, allora arriva il momento delle dichiarazioni d'intenti. "Ecco quello che faremo", dettano agli uffici stampa i governanti. Nessuna riflessione critica naturalmente, su quanto fossero menzognere e irrealizzabili quelle promesse, buone solo per acchiappare voti e impadronirsi del potere pubblico. Chi vince le elezioni utilizzando paure e creando emergenze ad arte, si impadronisce della funzione temporanea e collettiva del governo della società, ma questa ormai è la storia di tutti i sistemi democratici occidentali, non certo solo di questo governo. L'aspetto più grave è che tra promesse elettorali che si rivelano menzogne e dichiarazioni d'intenti che cercano di riparare, nessuno rifletta sui guasti, culturali, politici e sociali, che quella sequela di slogan gridati nei comizi e scritti sui programmi causa alla nostra fragile idea di società.

Sulle migrazioni, si è già detto, i governi e questo in particolare, hanno raccontato per anni un sacco di balle. Sapendo di mentire, e sapendo di tradire non solo il proprio mandato, ma anche quei valori che stanno dentro e fuori la Carta Costituzionale, i governanti tentano di agire come si fa quando si vuole che una profezia si autoavveri. Con il Patto Italia-Libia, siglato nel 2017 da Minniti e Gentiloni, si voleva affermare l'idea tragica che fosse possibile "fermare" donne, uomini e bambini migranti e profughi, semplicemente trasformando delle bande armate di mercenari, in agenti al proprio servizio. Quale idea più liberista, ma anche "materialista" in fondo, di quella che il denaro possa trasformare tutto, cambiare tutto, risolvere tutto? C'era bisogno di una grande menzogna per reggere alla base il castello di bugie: il pericolo, addirittura per la "stabilità democratica", rappresentato dai migranti che attraversavano il mare. Come in guerra, di fronte a un simile rischio, quale sincero democratico non avrebbe intrapreso ogni sforzo, anche con leggi d'eccezione, per "difendere la Patria"? Da allora, dopo sei anni nei quali nessuna Patria è mai stata minacciata dai poveri nei barconi, una sola cosa è sicuramente cambiata: sappiamo che in Libia, anche a causa del potere conferito dal nostro Patto ai signorotti della guerra che si possono riassumere in tre o quattro clan familiari, la situazione è peggiore di prima. Abbiamo comprato e continuiamo a comprare i servizi dei mercenari, e abbiamo rubato la vita e la libertà a migliaia di esseri umani e la democrazia possibile ai cittadini libici. Ma in fondo, cosa ci interessa della società libica, di quella tunisina, e di tutti i popoli che vivono sull'altra sponda del Mediterraneo? Il colonialismo non finisce con il ritiro dei soldati, è questione, in fondo, di mentalità. Ci si sente "colonialisti", si agisce da colonialisti, si pensa e si trattano gli altri da colonialisti. E dunque lo sviluppo di quei paesi, si decide qui, a Roma o Bruxelles, e deve essere uno sviluppo gradito, a Roma e Bruxelles.

Dopo Minniti, dopo i governi da sei anni a questa parte, niente è cambiato. La campagna elettorale che ha portato la destra ad "impadronirsi" del potere, è stata anch'essa centrata sul "pericolo" dei migranti. E le soluzioni ad un problema immaginario, potevano non essere immaginarie? Il "blocco navale", una delle più grandi panzane mai dichiarate, si è rivelato per quello che era. Come la storiella che "bisogna aiutare la Libia a stabilizzarsi" di democratica provenienza.



SEPOLCRI IMBIANCATI

Sulle migrazioni i governi hanno raccontato un sacco di balle. Cambia lo stile, i fascisti con la panzana del "blocco navale", i democratici con la storiella della "stabilizzazione della Libia". Ma da Minniti in poi, nulla è cambiato

I toni e lo stile cambiano insomma, i fascisti fanno i fascisti e i democratici fanno i democratici, ma alla fine cosa hanno fatto di diverso in sei anni e quattro governi? Anche il modo che hanno tra loro, queste elites della "politica", di rinfacciarsi i rispettivi insuccessi, dice molto su che cosa in realtà hanno in testa. Non c'è nessuno che dica all'altro: "Bravo, hai salvato un sacco di gente, di esseri umani, te lo riconosco". Non c'è nessuno di costoro, che in Europa ci vada per dire "siamo fieri ed orgogliosi per quello che siamo riusciti a fare nel Mediterraneo, dove si continua morire ma per fortuna oltre centomila esseri umani ce l'hanno fatta". E sulla base di questo, magari, arricchisca il suo concetto di patria e sovranità. No. Niente di tutto questo. "Dovevate fermare l'immigrazione e gli sbarchi sono raddoppiati". "E voi che volete far entrare tutta l'Africa, avete i vostri sindaci che non li vogliono". Dibattiti surreali, che esprimono un infantilismo politico imbarazzante, ma soprattutto una matrice culturale prima che politica, assolutamente identica.

Le dichiarazioni di intenti dunque, si spreca adesso. Piantedosi se la prende con i servizi segreti "che fanno poco in Tunisia". Cosa dovrebbero fare di più? Quello che fecero gli uomini del suo predecessore Minniti in Libia. Accordi con i trafficanti perché si trasformino in poliziotti di frontiera, e convincano un riluttante presidente Saied ad organizzare i lager per migranti anche lì. Accordi con i membri della Guardia Nazionale, perché speronino e facciano affondare più barchini, pratica già denunciata pubblicamente dall'ex presidente Moncef Marzouki. La premier invece, ha in mente la strategia "da parassita" dell'uomo del ponte, che sta attaccato ai governi come una zecca (verde in questo caso cara Giorgia) e poi, al momento buono, si smarca pronto ad accoltel-

lare Cesare alle spalle. Anche perché, e questa è l'unica ragione di vita per le elites, ci sono le elezioni europee che incombono. Piantedosi è uomo suo, e nel suo sproloquio da finto esperto, ribadisce che la soluzione per l'aumento di arrivi, sono più carceri e più espulsioni. Figurarsi se gli viene in mente di parlare del ripristino di sistemi di accoglienza dignitosi, di riapertura degli Sprar e di accoglienza diffusa, di sicurezza da creare nelle città a partire dai diritti e dalla dignità. Sono arrivati? E allora gli facciamo passare l'inferno un'altra volta. Nelle menti noiose di questi personaggi, capaci di ripetere sempre e solamente le stesse cose, vi sarà certamente spazio anche per una sorta di machiavellismo d'accatto: più aumentano i problemi di sicurezza e più noi prendiamo voti, promettendo il pugno di ferro. A coronare questo "dagli al profugo e migrante", vi è poi "l'intelligenza". E' il caso di Minzolini, che inizia il suo editoriale su *Il Giornale* con: "Chi scrive non vuole fare il processo su quanti soldi costi allo Stato ogni giorno un immigrato sbarcato in Italia. Né tantomeno vuole alzare una sorta di guerra tra poveri". Ecco, Minzolini dovrebbe sapere che chi inizia così, di solito, lo fa perché ha la "coda di paglia". Infatti il suo articolo fa esattamente i conti per provare a mettere una contro l'altra la condizione di un povero italiano e quella di un profugo. Naturalmente non raffronta il suo stipendio con la pensione minima. E trucca il gioco, peraltro, perché non fa menzione ad esempio del fatto che i migranti giunti in Italia costano di meno dei mercenari strapagati in Libia. Con una differenza: in Libia l'immigrato muore. Viene torturato. Qui no. E allora a Minzolini sarebbe da chiedere: quanto spende l'Italia per una sola delle ormai trenta motovedette consegnate ai mercenari libici e fornite per la cattura in mare e deportazione di

donne uomini e bambini? Sarebbe anche vietato dalla Convenzione di Ginevra tutto questo, ma Minzolini di questo non fa menzione. Del costo umano, non si parla mai. Viene il sospetto che queste elites non considerino dunque umani i poveri, i migranti e i profughi. La matrice culturale potrebbe contenere anche questo. Eppure si dicono tutti cristiani. La premier, che lo urlava sui palchi dei neofascisti spagnoli in quello che poi è diventato un *cult*: "Sono Giorgia, sono una madre, sono cristiana!", il sottosegretario Mantovano, fervente credente, e l'attuale Ministro dei Trasporti, che faceva lo yoyo con il rosario. Da cristiani forse gli sarebbe utile leggere il Vangelo di ieri, Matteo 23,27 - 32: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità....".

AZIENDA MULTISERVIZI E D'IGIENE URBANA S.P.A. A.M.I.U. GENOVA S.P.A.
Via G. D'Annunzio 27 - 16121 GENOVA
www.amiu.genova.it - gare@pec.amiu.genova.it
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
A.M.I.U. Genova S.p.A. espone gara a procedura aperta telematica, ex art. 25 e 71 D.lgs. n. 36/2023, per il servizio di trasporto e scarico di 70.000 tonnellate (suddivise in nove lotti di cui otto lotti da 8.000 tonnellate ciascuno e un lotto da 6.000 tonnellate) di materiale minerale a bassa permeabilità (limo) dalla cava Montanasco di Molassana al polo impiantistico di monte Scarpino sito nel comune di Genova (GE), per un valore totale stimato di complessivi € 1.078.560,00 oltre IVA con aggiudicazione con il criterio del minor prezzo. Tutta la documentazione necessaria alla partecipazione è scaricabile al link <https://portaleappalti.amiu.genova.it/PortaleAppalti/homepage.wp>. Le offerte si ricevono entro le ore 12:00 del giorno 04/09/2023. L'apertura delle offerte è prevista per le ore 15:00 del giorno 04/09/2023 mediante collegamento dei concorrenti da remoto. Il Responsabile Funzione Approvigionamenti
dott. Luca Sannella

ATAP S.P.A.
Bando di gara - CIG A004CDEF9B - CUP E59I22000810003
Amministrazione aggiudicatrice: ATAP S.p.A., via Candiani n. 26 - 33170 Pordenone, tel. 0434224401, atapp@atap.pn.it. Oggetto dell'appalto: Affidamento tramite project financing della realizzazione, manutenzione, supporto operativo e gestione dell'impianto di distribuzione gnl per autorizzazione sito nel comune di Pordenone in area di proprietà di ATAP S.p.A., indetta ai sensi degli artt. 183, comma 15 e art. 60 del D.LGS. 50/2016 e s.m.i. Codice NUTS: ITH41 - Codice CPV: 63712000; 45223720; 09123000. Il valore stimato del contratto, a remunerazione del concessionario, è pari ad € 6.632.606,00 oltre IVA, così come desunto dal Piano Economico Finanziario (PEF) del soggetto promotore, comprensivo del canone di disponibilità e del fatturato di vendita del gas, al netto del contributo di ATAP S.p.A.. Gli oneri della sicurezza da interferenza sono stimati pari a euro 12.000,00 (euro dodicimila/00). Criterio di aggiudicazione dell'offerta: offerta economicamente più vantaggiosa. Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico: Come da atti di gara/ disciplinare rinvenibile all'indirizzo <https://atap-mom-apt.app.jaggaer.com>. Altre informazioni: Procedura aperta in modalità telematica criterio offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 16.10.2023 ore 10:00. Apertura: 16.10.2023 ore 14:30 presso la sede di ATAP S.p.A. via Candiani n. 26 Pordenone. Organismo responsabile delle procedure di ricorso. Denominazione ufficiale: Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia. Invio GUUE: 16.08.2023.
Il R.U.P.: dott.ssa Cristina Scussel

BOOM DI SBARCHI, CENTRODESTRA IN ALTO MARE

“CHE FIASCO SUI MIGRANTI” GIORGIA LIQUIDA SALVINI

La premier affida a Mantovano la cabina di regia sugli sbarchi ed esclude il leader leghista indispettito: “Ora vedremo quali risultati...”

David Romoli



L'immigrazione? Se ne occupa Alfredo Mantovano, l'uomo forte di palazzo Chigi messo dalla premier alla guida della cabina di regia che dovrebbe tirare fuori il governo dal grosso guaio degli arrivi fuori controllo. Salvini, l'ex ministro degli Interni che sul contrasto a muso duro all'immigrazione aveva costruito un'effimera fortuna, invece non c'è. È il ministro delle Infrastrutture, la cosa non lo riguarda, anche se in realtà da vicepremier ne avrebbe facoltà. Tanto che la Lega, per dissimulare l'imbarazzo, fa sapere che il vicepremier sarà costantemente presente, da “invitato” al tavolo. Ma sembra intenzionato a non partecipare. Certo, avrà indirettamente voce in capitolo grazie al suo ex capo di gabinetto e leghista in pectore che dirige il Viminale, Matteo Piantedosi, ma non è la stessa cosa. Soprattutto perché affidare il difficile compito a Mantovano, di fatto un commissario all'immigrazione, significa mettere in campo una figura non influenzabile dagli strepiti del leghista. Si capisce lo sbotto d'ira del vicepremier che avrebbe sibilato un eloquente “Vedremo i risultati”.

La congiuntura, per l'ex “Capitano”, potrebbe essere anche più nefasta. In area palazzo Chigi circolano voci sibilline, a mezza bocca e dunque tutte da verificare, secondo cui la premier starebbe pensando a un cambio radicale di strategia sul fronte più identitario che ci sia per la destra. Per lei contano solo i risultati e quelli della linea sin qui seguita sono disastrosi,



Giorgia Meloni e Matteo Salvini

tanto da spaventarla e farle temere una ricaduta negativa secca in termini di consenso. Per questo ha mandato in panchina i ministri e affidato la faccenda al sottosegretario e ai servizi segreti, sul controllo dei quali proprio l'immane Mantovano ha la delega. Ma presto potrebbe spingersi oltre, anche perché in quella direzione tira, esponendosi apertamente come forse mai prima, il presidente della Repubblica. Lo smacco, cocente, arriva dopo una serie di colpi che hanno fatto di Salvini il leader più in difficoltà che ci sia oggi a destra. L'elenco delle sue richieste per la legge di bilancio era ed è lungo ma lo è anche la lista dei no a quelle richieste. Vorrebbe passi avanti nello smantellamento della Fornero,

in concreto un accenno di quota 41 limitata al contributivo. Dovrà accontentarsi della conferma di quota 103 e anche quella per il rotto della cuffia. Mira ad allargare la Flat Tax ma il suo numero 2 e ministro dell'Economia, Giorgetti, dubita che gli scarsi fondi a disposizione lo permettano. Insiste per tornare al draghiano tetto sulle accise, ma con le casse vuote e l'incubo del risorgente patto di stabilità il solito Giorgetti non può perdere i 7 miliardi che costerebbe la misura. Qualcosa forse ci scapperà ma poca roba. Stenta a decollare anche il faraonico sogno del Ponte sullo Stretto. Tra i desiderata della Lega c'è anche l'aumento di fondi per la grandissima opera ma il problema è lo stesso di sempre: la coperta è

già cortissima così.

Il problema non riguarda questa o quella voce di spesa ma l'impostazione di fondo. Giorgetti e la premier hanno scelto, in completo accordo, di mettere al primo posto, sempre e comunque, la stabilità dei conti pubblici. Il rigore fa premio su tutto e di conseguenza le promesse della campagna elettorale, incompatibili con la via austera imboccata da premier e ministro dell'Economia, diventano chimere. Ma il capofila di questa strategia non è un alleato qualsiasi: è il numero due del partito di Salvini e quindi anche trovare riparo nella polemica interna, come se si trattasse di un Tajani qualsiasi, risulta proibitivo.

Non è affatto detto che la lista nera

si fermi qui. Il bastione di Salvini e di una Lega tornata a essere solo nordica è l'autonomia differenziata. Non si tratta però dell'imprendibile rocca di Gibilterra. Gli emendamenti fioccano e molti sono firmati dai partiti fratelli, Fi e soprattutto FdI. Calderoli, padre della legge, fa i salti mortali per negarlo ma la realtà è che i tricolori quella legge la detestano, gli azzurri pure, e nessuno ha intenzione di farla arrivare in porto senza modifiche profonde. Lo scoglio principale sono i Lep, i Livelli di prestazione essenziale. Senza di loro l'autonomia non decollerà e quelli costano e costano tantissimo, secondo alcuni calcoli fino a 100 miliardi. Stima probabilmente esagerata ma non di moltissimo. “Ma chi l'ha detto? I Lep non sono ancora stati definiti e alla fine si potrebbe addirittura risparmiare”, replica Calderoli. Sulla carta ha ragione ma con Lep definiti al ribasso verrebbe meno il requisito fondamentale di uno standard minimo accettabile su tutto il territorio nazionale. Un po' lo ammette lo stesso Calderoli: “Se poi dovesse costare di più le leggi di bilancio provvederanno a finanziarlo”. Peccato che, nello stato in cui si trovano i conti pubblici, quel finanziamento sia un sogno. Per l'anno prossimo la premier ha deciso, tanto per indicare la via, di non stanziare un euro.

Nell'intervista pubblicata ieri dal Sole-24 Ore Giorgia Meloni ha chiarito senza complimenti che nel governo decide lei. Ha costinato senza perdere tempo tutte le richieste di Tajani, dalla frenata sulla tassa per gli exproffitti delle banche alla privatizzazione dei porti. Ha specificato che la decisione sulla tassa la ha presa lei senza avvertire il vicepremier azzurro perché “quando si interviene in queste materie bisogna farlo e basta”. Parlava a forzista perché anche leghista intendesse e in fondo se c'è un'incognita nella stabilità di governo è proprio quanto a lungo Salvini riuscirà a reggere un governo in cui di fatto è costantemente messo all'angolo.

Unione Comuni Valdichiana Senese

Esito di gara - CIG 9822314DEB
L'Unione Comuni Valdichiana Senese, per conto del Comune di Montepulciano ha aggiudicato la gara a procedura aperta per l'affidamento dei servizi educativi per la prima infanzia comunali “L'uccellino azzurro” e “Il trenino”. Comune di Montepulciano. Agg. 00969890520. Importo: € 1.517.200,10 + IVA. Altre informazioni: su <https://start.toscana.it>. Invio G.U.E. 28/09/2023. Il Dirigente Area Amministrativa Dott. Stasi Giuseppe

Quanto è comprensiva la destra se a stuprare non sono i negri...

Richiamare le ragazze a non ubriacarsi se non vogliono essere violentate: come mai quando l'aggressore è bianco si rimbrottano le vittime?

Iuri Maria Prado



Pressappoco l'orizzonte securitario di destra a contrasto della violenza sulle donne si presenta così: gli stupratori, ci mancherebbe, li mettiamo in galera a vita e managgia che non possiamo evirarli, ma le donne non siano sventate e scostumate. A ben guardare, ma anche a guardarci solo distrattamente, assomiglia parecchio all'ordine sociale talebano: chi attenta alle virtù della donna, proprietà del maschio con

titolo a governarne la vita (padre, marito, fratello) va impiccato, ma la donna stia a casa e non giri scoperta. E dicevo poco fa che questo è solo pressappoco l'ordinamento agognato e propugnato da certo securitarismo della cara destra dio-patria-famiglia, generosamente fiancheggiato dall'esercito di opinionisti, psicologi, terapeuti, sociologi e venditori di pentole e materassi in puro lattice adunati a spiegare che non c'è più religione e che le ragazze devono essere virtuose: “pressappoco”, nel senso che questo appello al ripristino delle care atti-

tudini domestiche e timorate delle figliole è formulato quando lo stupro è fatto dal ragazzino bianco e battezzato, ma inopinatamente scompare quando il delitto è compiuto dall'immigrato, dal clandestino, dall'africano (l'avvocato gli spiega che scrivere “dal negro” può essere fastidioso, e quindi se ne astengono, pur con disappunto). Non si è notato? Il richiamo al dovere delle fanciulle di stare attente, di non girare troppo svestite, di non darsi alle canne e all'alcol, e sotto sotto (ma neanche troppo sotto) il suggerimento che dopotutto bisogna che

le figlie d'Italia non vadano a cercarsela, risuona sempre e comunque salvo che in un caso: e cioè quando sono vittime della violenza con pelle scura. Lì certe invocazioni delle antiche e buone abitudini casalinghe delle ragazze, certe requisitorie contro la minigonna, certe allusioni alla buona teoria che per sottrarsi alla fellatio coatta “basta un morsetto”, incomprensibilmente (per modo di dire) cedono il posto alla pretesa di castrazione senza tante storie, perché la leggiadria svestita e gli sculettamenti incriminano la fanciulla che “provoca” il maschio nor-

male, mica il “negro” che non deve azzardarsi a toccare le nostre donne. Si tratta di un ordine sociale di tipo iraniano, con gli stupratori bensì impiccati (perché ci vuole certezza della pena, accidenti), ma con le donne opportunamente uniformate al dovere della ritenutezza: strade libere di stupratori, d'accordo, ma anche di femmine provocatrici. E, appunto, fintanto che non si discuta dello stupro commesso dall'immigrato, quello che con le donne assume un atteggiamento violento e irrispettoso su cui la giustizia, questa volta, deve esercitarsi a prescindere dalla lascivia della vittima che vale ad attenuare la responsabilità dello stupratore di casa nostra ma non viene in conto quando la violenza è commessa da quello sceso dal barcone, quello che “lo manteniamo in hotel e poi va in giro a rubare e stuprare!”. Una donna nell'Italia di questa destra deve augurarsi di essere vittima di un immigrato se non vuole che le rinfaccino le gambe scoperte, il bicchiere di troppo e in definitiva di essere una sguadrinella.

KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

Giovedì 31 agosto 2023 - Anno 15 - n° 239
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro "Il Santo"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

OGGI LA VISITA "Minacciata dai senza-Rdc"
Caivano: la premier teme un'altra Cutro

■ Alle 12 sul luogo dello stupro che desta polemiche, anche per le accuse sui social alla sua politica. L'ex sindaco: "Eviti passerelle. Era già stata invitata, non venne". Reddito: spot di Calderone alle agenzie interinali private

◀ RODANO E ROTUNNO A PAG. 2 - 3



PARLA DACIA MARAINI
"Offensiva l'idea di un Paese fatto di lupi e pecore"



◀ BISON A PAG. 4

1,1 MILIONI PER 350 MQ
Giorgia cambia casa per la villa con "piscinetta"



◀ LILLO A PAG. 5

Palla di lardo

» Marco Travaglio

Era da un po' che ci mancava Nathalie Tocci, cappellana militare delle truppe Nato in Ucraina e nel mondo. Quella che "non può parlare di Russia chi non è stato in Russia", ma neppure chi ci è stato o ci sta perché è russo. Quella che le parole non le scrive o le pronuncia: le mitraglia, crivellando persone e cose tutto intorno. Temevamo che il traslocod dal Cda di Eni a quello di Acea e il tragico flop della controffensiva ucraina l'avessero dirottata su temi più consoni, tipo i lampioni fulminati nelle vie di Roma. Invece no: dopo il meritato riposo, la guerriera è tornata più cazzuta che pria a inalare l'odore del napalm al mattino e a marciare avanti e indietro sul divano. Ieri, con un fondo sulla *Stampa* e un'intervista al *Giornale*, ha giustiziato nell'ordine: quel fottuto putiniano del Papa ("parole gravi" che "riesumano un ricordo di violenza e prevaricazione"); e quel palla di lardo di Zelensky, che osa evocare la "via diplomatica" in Crimea senza chiederle il permesso ("Se apre ai negoziati, gli ucraini lo cacciano dopo due minuti" e, se non lo fanno loro, ci pensa lei).

Incurante della realtà (non è un suo problema), la sergente maggiore Tocci-Hartman parla come se fosse sempre il 24 febbraio 2022: "Non c'è un compromesso, la guerra andrà avanti finché uno vince e l'altro perde" e vince l'Ucraina perché lo dice lei: "la guerra finirà quando la Russia si ridefinirà come Stato-nazione", cioè diventerà spontaneamente ciò che vuole la Tocci, si ritirerà dalle 5 regioni occupate, farà fuori Putin e si infliggerà da sola "una sconfitta che le faccia capire che non è più una potenza imperiale": intanto attendiamo con ansia "un cambiamento politico, caos, tentativi di golpe, crollo del regime", magari "un nuovo Prigozhin che non si fermerà a 200 km da Mosca" e altre delizie sfuse. Che ritroviamo pari pari nell'intervista al *Corriere* del consigliere di Zelensky Mykhailo Podolyak, roba da far sospettare che Tocci e Podolyak siano la stessa persona: il Papa "incoraggia le manie genocide di Putin" e, con buona pace di Palladi lardo, "è impossibile negoziare col criminale". Bontà sua, il consigliere aggiunge che "preferiamo il ritiro volontario dei russi a battaglie su larga scala", perché "la Russia deve perdere". E qui il sospetto è che Podolyak sia la reincarnazione di Max Catalano ("Meglio sposare una donna ricca, bella e intelligente che una donna brutta, povera e stupida"). In attesa degli infermieri, il *NYT* dà lo "sconcertante" bilancio Usa della controffensiva: pochi chilometri riconquistati al prezzo di 70mila soldati ucraini morti da aprile (nell'intero 2022 furono 120mila) in un esercito di 500mila effettivi (inclusi riservisti e paramilitari). Quando li avranno finiti, Podolyak faccia un fischio: così gli paracadutiamo la Tocci.

PREMIERATO E ITALICUM MANTOVANO VUOLE CORREGGERE IL TESTO SVELATO DAL "FATTO"

La schiforma Casellati già spappola il governo



PARLA MICHELE AINIS
"IL QUIRINALE PERDEREBBE I POTERI E IL GOVERNO GIÀ OGGI È FIN TROPPO FORTE"

◀ DE CAROLIS E SALVINI A PAG. 6

MINISTRO COI PARACOCCHI ALLA RIAPERTURA
Scuola, solita nebbia in Valditara: classi pollaio, pochi insegnanti e caro-zainetti

◀ BONETTI E DELLA SALA A PAG. 8 - 9

GRUPPO SANTANCHÈ: ACQUISTI SOTTOBANCO
Visibilia: la Procura indaga sulla scalata occulta di Ruffino e sul "boom" in Borsa

◀ BORZI E MACKINSON A PAG. 7

» LA REPORTER HERNANDEZ

"Così ho convinto la moglie a farla finita col Chapo"

» Alessia Grossi

"La Barbie" non è una bambola; a "Diana la Diva" non è mai venuto neanche il sospetto di essere sposata con uno dei dieci criminali più ricercati al mondo.

A PAG. 16

LE NOSTRE FIRME

- Oliva Caivano, ennesima riscoperta a pag. 11
- Truzzi "Porcate" costituzionalizzate a pag. 11
- Faenza Il cinema in festa: per cosa? a pag. 11
- Palombi Sala: case popolari private a pag. 13
- Pizzi Serate vip al tempio Jackie O' a pag. 18
- Vitali C'è una vipera, moglie esclusa a pag. 20

KIEV: "FRONTE IN RUSSIA"

Borrell richiama l'Europa alle armi

◀ A PAG. 14 - 15



AFRICA VIEPIÙ IN FIAMME

La Libia fra Wagner e Cia. Gabon: golpe e altro flop-Macron

◀ DE MICCO E IACCARINO A PAG. 14 - 15



La cattiveria

Giochi Preziosi collabora con l'Esercito per una nuova linea di zaini. Seguirà la linea di libri di storia in collaborazione con Vannacci

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

FESTIVAL DI VENEZIA

Favino, "fascista buono", affonda e salva il nemico

◀ PONTIGGIA A PAG. 17

Dopo la bagarre in consiglio comunale e l'esposto di Fratelli d'Italia la Procura di Terni ha aperto un fascicolo

Ora Bandecchi è indagato

di **Francesca Marruco**

TERNI

■ Praticamente un atto dovuto dopo l'esposto dei consiglieri di Fratelli d'Italia. Fatto sta che il sindaco Stefano Bandecchi è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Terni nel fascicolo di inchiesta aperto per gli eventi accaduti in consiglio comunale. In particolare - se-

condo quanto risulta al *Corriere dell'Umbria* - nel fascicolo di indagine, di cui sono titolari il procuratore capo della Repubblica di Terni, Alberto Liguori, e il sostituto procuratore, Marco Stramaglia, le ipotesi di reato al momento al vaglio sarebbero quelle di minaccia, oltraggio a pubblico ufficiale e di interruzione di pubblico servizio. Contestazioni embrionali, che quindi ...

[continua alle pagine 34 e 35]

Il Corriere raddoppia e torna nel cuore della città di Perugia

Da domani 1 settembre
torna
la coppia che fa notizia



insieme

due quotidiani al costo complessivo di € 1,50*

* abbinamento obbligatorio, non vendibili separatamente

di **Sergio Casagrande**

■ Due novità. Da domani, in edicola, il *Corriere dell'Umbria* vi verrà offerto insieme a *La Gazzetta dello Sport*, senza maggiorazioni di prezzo.

Viste le numerose vostre richieste riprende, quindi, l'abbinamento tra il principale quotidiano dell'Umbria e il principale quotidiano sportivo italiano. Una doppia informazione allo stesso prezzo da due giornali leader. E da oggi il *Corriere* torna anche nel cuore del capoluogo regionale, con la riapertura di una redazione nel centro storico di Perugia. La sede centrale resta in via Pieveola, ma i giornalisti della nostra redazione cronaca lavoreranno anche direttamente nell'acropoli, nell'ufficio di corrispondenza che apriamo in via Marzia 16, in un palazzo che appartiene alla storia perugina. Un modo con il quale vogliamo rafforzare quel "ruolo fondamentale" e quella "vicinanza al lettore" che "testimoniano il ruolo cruciale" del nostro giornale "all'interno della comunità" che ci ha riconosciuti il presidente Sergio Mattarella nel messaggio di saluto inviatici per i 40 anni dall'inizio delle pubblicazioni che stiamo celebrando quest'anno.

Il ritorno in centro a Perugia fa seguito alla riapertura delle redazioni di Terni, Città di Castello, Arezzo e Siena e anticipa di qualche giorno la riapertura di un'altra storica nostra redazione (e non solo). Ma di questo (e di altro ancora) ne riparleremo nei prossimi giorni, perché il piano di rilancio e riorganizzazione del Gruppo *Corriere* che, grazie alla nuova proprietà, stiamo attuando sia per le testate cartacee che per quelle online, è ancora soltanto agli inizi.

Padel mania, affari per 5 milioni



In ascesa I campi di padel stanno proliferando

(foto Miccioni) → alle pagine 2 e 3 **Simona Maggi, Luana Pioppi e Nicola Uras**

Il Buddah delle lavanderie

di **Sandro Cannevale**

■ Incontro **Alessio Fagioli** vicino alla casa natale di **Sandro Penna**. Sul cocuzolo di Perugia, vicino alla Porta del freddo e del caldo, vicino a San Severo e all'invisibile affresco della **Vannucci & Sanzio s.a.s.**

[continua a pagina 19]

Il comandante

di **Guido Barlozzetti**

■ Comandante di **Edoardo De Angelis** ha aperto l'edizione numero 80 della Mostra del cinema di Venezia. Una scelta importante che offre una grande vetrina a un film che sicuramente farà discutere. Rievoca una storia che ci riporta alla Seconda Guerra Mondiale ...

[continua a pagina 12]

L'intervista

Tiziano Scarponi, medico in pensione

"Io non smetto di curare i malati"

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ E' ufficialmente in "quiescenza" ma con la libera professione e le sostituzioni che svolge ...

[continua a pagina 11]

all'interno
La pagina del giovedì

Album d'estate
Nuove idee al teatro Lyrick
Il palco diventa Bar sotto il mare
→ a pagina 44 **Sabrin Busiri Vici**

Nessun ribaltone dal Consiglio di Stato, il Grifo resta in Lega Pro e il Lecco ora chiede i danni al club biancorosso

La sentenza è arrivata: Perugia condannato alla C

di **Carlo Forciniti**

PERUGIA

■ Non è stato un fulmine a ciel sereno. Ma una botta difficile, difficilissima da assorbire soprattutto nell'immediato, certamente sì. E' quella con cui sta facendo e farà i conti per un po' il Perugia. Ieri, poco prima di ...

[continua a pagina 46]

Fere altro ko: passa la Cremonese



TERNI

■ La Ternana cade anche nella terza giornata di serie B. Al Liberati passa la Cremonese 1-0.

→ alle pagine 44 e 45

Michele Fratto

ASSISI

Il cibo tarda ad arrivare e lui aggredisce i ristoratori

→ a pagina 22

Perugia

Claudia Gerini sfila a Venezia con un abito Luisa Spagnoli

→ a pagina 44

**IL TUO 5X1000
QUI E ORA**

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

Domani

Giovedì 31 Agosto 2023
ANNO IV - NUMERO 238

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art.1, comm.1, DCB Milano



**IL TUO 5X1000
QUI E ORA**

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

CONTRO LA CULTURA DELL'ABUSO

Gli errori di Giambruno e i doveri di una premier

GIORGIA SERUGHETTI

Cose ovvie, banali: così Andrea Giambruno, ha difeso le sue esternazioni in diretta sugli stupri di Palermo e Napoli. Ovvio e banale è, secondo il giornalista di Rete 4 e compagno di Giorgia Meloni, l'affermazione «se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche». Altrettanto logico gli pare l'invito che ne consegue, rivolto a ragazze e ragazzi «senza distinzioni di genere», a «non uscire apposta per ubriacarsi e drogarsi». È quello che avrebbe detto qualunque mamma, ha aggiunto. Giambruno sembra dimenticare che il suo ruolo non è quello della mamma che dice a una figlia (ma non a un figlio) «stai attenta». È invece quello di voce e volto del sistema dell'informazione, che ha la responsabilità di curare il contenuto dei messaggi distinguendo i fatti dalla percezione, la verità dal senso comune.

a pagina 2

MINACCE ALLA LEADER PER LO STOP AL RDC. IL CASO GIAMBRUNO SUI MEDIA INTERNAZIONALI

Stupri, Meloni alla prova di Caivano Ma sugli abusi la politica ha già fallito

La premier oggi in visita a Parco Verde, dove due bambine sono state abusate e violentate dal branco. Le promesse mancate dei politici sul ghetto ormai rassegnato. Il giudice D'Ovidio (Csm): «Servono più pm»

GIULIA MERLO E NELLO TROCCHIA a pagina 2 e 3

La premier Giorgia Meloni oggi farà visita al Parco Verde di Caivano, dove sono state violentate due bambine
FOTO LAPRESSE

Dopo le violenze e gli abusi su due bambine da parte di un branco di ragazzi, oggi la premier Giorgia Meloni fa visita al

Parco Verde di Caivano. Uno dei quartieri più degradati di Napoli, che non crede più alle promesse della politica sul rilancio del quartiere. Meloni arriverà accompagnata dalle polemiche sulle frasi del compagno Andrea Giambruno sulle donne ubriache più esposte alla violenza sessuale, e dalla preoccupazione per le minacce contro di lei arrivate via web. Sulla violenza di genere intervienne Paola D'Ovidio, consigliera del Csm: «Sono reati difficili da prevenire. C'è bisogno di più pm».



IN DIFESA NON SI VINCE

Al Pd e M5s diritti e salario non bastano più

PIERO IGNAZI

A sinistra latita uno spirito collaborativo, e una vera e propria coalizione alternativa alla destra è di là da venire. Le ruggini politiche e personali degli ultimi anni non sono state scrostate. I due cardini dell'opposizione, Pd e M5s, continuano a diffidare l'uno dell'altro. Poi ci sono i piccoli gruppi, a sinistra e a destra - da Sinistra italiana e Verdi, a +Europa e Azione - che rendono l'equazione dell'alternativa ancora più complessa. Ogni diverbio tra i vari partiti innesca una serie di reazioni a catena, e le reciproche ostilità dispiegano un tale potenziale distruttivo da poter incendiare l'atmosfera dell'opposizione. Questo clima è stato recentemente rasserenato dall'intesa sul salario minimo. Ma è un'oasi in un deserto.

a pagina 12

L'ASCESA DI ARIANNA, DALL'INDAGINE (ARCHIVIATA) PER CORRUZIONE AL POTERE IN REGIONE LAZIO

Rocca, lobby e partito: ecco l'altra Meloni

TIZIAN
a pagina 5

La premier Meloni pochi giorni fa ha nominato la sorella Arianna capo della segreteria di Fratelli d'Italia
FOTO LAPRESSE



FATTI

I militari prendono il potere in Gabon Deposto il regime familista di Bongo

LUCA ATTANASIO a pagina 10

ANALISI

Caro Vannacci, l'emancipazione femminile non è cosa da "fattucchiere"

VITALBA AZZOLLINI a pagina 11

IDEE

Il "Comandante" di De Angelis è solidale (e un po' sovranista)

TERESA MARCHESI a pagina 15



Borse frigo vietate al 41 bis, dice la Cassazione: rigore o sadismo?

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

GIUDICI DI PARTE

Riforma tributaria, l'assurdo del Mef pigliatutto

ERRICO NOVI

Terzietà: è un mantra. È la stella polare che guida governo e maggioranza di centrodestra verso la separazione della carriere. Se il principio è valido per la giustizia penale, perché mai non dovrebbe tradursi in leggi dello Stato anche nel processo tributario?

SEGUE A PAGINA 6

ANTONIO LEONE

«Magistrati dipendenti di una parte in causa: il processo è una farsa»

GIOVANNI M. JACOBazzi

«**H**anno ragione gli avvocati: il fatto che i giudici delle liti fiscali dipendano dal Mef appanna la loro terzaietà». A dirlo è Antonio Leone, al vertice del Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria.

A PAGINA 6



Vittime di violenza colpite sui social: fermate lo show

Stavolta è la ragazza di Palermo, e non un indagato, a diventare bersaglio: basta per capire che la giustizia mediatica è barbarie?

FRANCESCA SPASIANO

Vittima due volte. Nel caso della ragazza che ha denunciato lo stupro di gruppo a Palermo, il paradigma dello show giudiziario si è rovesciato: a finire nel tritacarne mediatico è la giovane, che dopo il grido di dolore lanciato sui social è stata trasferita in una comunità protetta. L'epilogo dice molto dei danni che la sovraesposizione di un fatto di cronaca può procurare anche alla vittima.

ALLE PAGINE 2 E 3

INTERVISTA A TULLIO PADOVANI



«Sulle norme che contrastano gli abusi, l'Italia è da medioevo»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 3

AUSTERITÀ E CONSENSO

Salvini e Tajani, i due "vice" disarmati da Giorgia

Il presidenzialismo ancora non c'è, ma nei fatti quello di Giorgia Meloni è già un "suo" governo. E il trattamento che la premier ha riservato ai suoi due "vice" è da questo punto di vista esemplare.

PAOLO DELGADO ALLE PAGINE 4 E 5



LA WAGNER "SMOBILITÀ"

Mosca ammette: «Forse Prigozhin è stato vittima di un attentato...»

SARA VOLANDRI A PAGINA 12



HERNAN CHACON, 85 ANNI

Doveva scontare un omicidio del '73: il boia di Pinochet si spara in testa

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 12

3 0 8 3 1

ISSN 2498-6008 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online) POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 35/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORN/41/2016

9 772499 600009



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 23

L'Arabia Saudita non si limita ad assoldare Mancini ma vara anche un piano di sviluppo futuristico

Luigi Chiarello a pag. 2

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



DOMANI
IN
ALLEGATO

CIRCOLARE ENTRATE

La detassazione delle mance porta una mole di adempimenti a carico dei datori di lavoro

Mandolesi a pag. 26

Avvocati, siate sintetici

Da domani i legali dovranno contenersi in massimo 40 pagine per citazione, ricorso o memoria difensiva. Chi supera i limiti fissati si accolla più spese. È l'effetto Cartabia

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE Agenzia delle entrate - La circolare sulla detassazione delle mance dei camerieri

Processo civile - Il dm sulla stesura degli atti giudiziari

Occupazione - La circolare Inps sul nuovo Supporto formazione e lavoro

Da domani gli avvocati dovranno contenersi in massimo 40 pagine per citazione, ricorso, comparsa di risposta, memoria difensiva, comparse e note conclusionali, 26 pagine per memorie e repliche, cinque per gli altri atti. Sono escluse le cause al di sopra dei 500 mila euro. Chi supera le soglie si accolla più spese in base alla decisione del giudice. Lo prevede il decreto del ministero della giustizia che dà attuazione alla riforma Cartabia del processo civile.

Ferrara a pag. 23

DAGLI IMMIGRATI

Le rimesse più alte vanno in Bangladesh e in Pakistan

Merli a pag. 5

Verso nuove centrali di 6 metri per lato che funzionano con uranio riciclato



Mettere in priorità il nucleare è una soluzione sia ecoadattiva sia decarbonizzante. La nuova tecnologia delle mini centrali nucleari a fissione a sicurezza intrinseca è promettente: cubi di 6 metri per lato, impegno minimo di terreno (2 ettari), si spengono da sole se hanno un problema, possono usare scorie radioattive aiutandone lo smaltimento, ecc. Tempi di impianto? Tra il 2030 ed il 2032. Per il capitale di investimento privato questa tecnologia sarebbe un safe asset, ma il consenso non è ancora sufficiente. Quindi sarebbe utile un programma di informazione e preparazione normativa, gradualmente, per predisporre consenso e facilitazioni per questa ecosoluzione.

Pelanda a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Anche se sono in pochi a saperlo, la politica è inevitabilmente recitazione. Il 70 per cento delle opinioni li espresse non obbediscono alla verità dei fatti ma alle convenienze del momento. Un tempo, quando ci si affidava solo alla memoria, le capriole dei politici erano difficilmente stigmatizzabili perché la gente se le dimenticava. Ricordo che **Indro Montanelli** che era stato accusato da un lettore di aver espresso in precedenza un'opinione opposta rispose: «Guardi che a me non piacciono i lettori che hanno una buona memoria!». Ma adesso con i computer che memorizzano e trattano frasi e video, incastrano i politici è un gioco da ragazzi. Ma veniamo al fatto. Il Pci-Pd è un partito che è, da sempre, ferocemente anti-fascista. Ma se la sua lotta è sul serio contro il fascismo dovrebbe puntare alla sua riduzione e quindi compiacersi se **la Meloni** lo rigetta sistematicamente nelle sue scelte. Del nuovo corso meloniano quindi è comprensibile che si risenta **Alemanno** (come del resto fa). Non certo la **Schlein** che si agita nonostante i fatti.

PER I PACCHETTI DELPHINA
TUFFATI QUI:

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

Prenota senza pensieri la tua vacanza sul mare nel Nord Sardegna con la comodità di un pacchetto Delphina hotels & resorts. Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards. Vivi l'ospitalità autentica in luoghi unici a un prezzo vantaggioso. Il tuo Amico in Sardegna ti porta in Gallura nel modo che preferisci: traghetto, volo con transfer o noleggio auto. E con l'Offerta Famiglia è ancora più vantaggioso.

PACCHETTI SETTEMBRE SENZA PENSIERI
7 notti + traghetto A/R con auto e cabina*: a partire da **910 €** per persona.
7 notti + noleggio auto con polizza Kasco Full: a partire da **820 €** per persona.

Esempi basati sul Resort & SPA Le Dune con colazione e cena in camera standard, 1 bimbo fino a 6 anni non compiuti gratis, tasse e quota di iscrizione con assicurazione.
*Con partenza da Livorno, cabina quadrupla interna.

ITALY'S LEADING HOTEL GROUP
WORLD'S LEADING HOTEL GROUP

We are green
100% energia verde



Premier minacciata «Meloni devi morire»

Giorgia oggi a Caivano e i fannulloni dell'assegno grillino danno di matto: «Non tornerai a casa». Ma lei tira dritto: «Avanti nella lotta al crimine»

FAUSTO CARIOTI

«Speriamo riman morti a Caivano». C'è un pezzo d'Italia che non scende in piazza con don Maurizio Patriciello per esprimere solidarietà alle due cuginette violentate dal branco e trova normale esporsi in pubblico per minacciare di morte Giorgia Meloni, che la propria solidarietà alle vittime andrà a portarla di persona stamattina. Più degli stupri ripetuti per mesi, ad indignare questa Italia è la cancellazione del reddito di cittadinanza, che nel napoletano, lo scorso anno, ha raggiunto 20 persone su 100.

Le intimidazioni sono piovute sulla premier (...)

segue → a pagina 2

Mondo al contrario

Per il "reddito" manifestano Per le bimbe no

ANNALISA CHIRICO

Il Parco verde di Caivano e la centralissima piazza del Plebiscito distano poco più di venti chilometri, una mezz'oretta d'auto. Caivano è Napoli, comune della periferia nord della città metropolitana. Eppure nei giorni in cui l'Italia scopre sgomenta l'ennesima storia di violenze sessuali in quell'inferno in terra che è Caivano, a Napoli scendono in piazza contro l' sms che comunica la sospensione del reddito di cittadinanza. Tafferugli, scontri con la polizia, un gran subbuglio per protestare contro la scandalosa negazione di un diritto insopprimibile: vivere sulle spalle altrui. È un contrasto fortissimo.

Mentre il presidente della Campania Vincenzo De Luca invoca lo «stato d'assedio a Caivano» con l'invio di «reparti militari che per un anno tolgano ai delinquenti l'aria che respirano», a Napoli città tiene banco la protesta dei cosiddetti «ex percettori» che il sussidio vogliono continuare a incassarlo, (...)

segue → a pagina 2

Fra diritti e realtà

Le donne che odiano le donne

PIETRO SENALDI

Ma cosa c'è di male nell'affermare che, se ti ubriachi fino a perdere coscienza di te, è più probabile che qualcuno ne approfitti e magari, se sei una ragazza, ti violenti? Il compagno della Meloni ha detto questo e da due giorni viene massacrato dalla sinistra, dalle femministe e da alcuni giornalisti e intellettuali che fingono di non capire. L'accusa è che quella frase pronunciata da Giambruno - «se ti ubriachi, poi trovi il lupo» - sia una criminalizzazione delle ragazze abusate e una mezza giustificazione dei loro stupratori. Gli intelligentoni la chiamano vittimizzazione secondaria, significa far cadere su chi subisce il reato una parte di colpa.

Sono accuse del tutto fuori luogo. La frase del giornalista sintetizzava un dibattito televisivo che era partito dal postulato che il solo colpevole in caso di stupro è il violentatore, che una donna ha diritto a ubriacarsi, esattamente come un uomo, (...)

segue → a pagina 3

UN VIDEO "ROVESCIA" IL CASO SPAGNOLO

Il bacio non era "rubato" e imbarazza le femministe

DANIELE DELL'ORCO → a pagina 5

Solito cinema a Venezia Contro Salvini usano pure il fascista eroe

LUCA BEATRICE

Cambia il governo e Venezia apre con l'inevitabile polemica, da una parte, e la discutibile lettura storica dall'altra. Non che non ci fosse da aspettarselo, il mondo della cultura e dello spettacolo continua a essere arroccato su posizioni granitiche di resistenza, si esprime per parole d'ordine e luoghi comuni con la presunzione di utilizzare la storia e ribaltarla sul presente, sulla cronaca, a puro scopo politico.

Lo diciamo in altre pagine: Comandante è un buon film, (...)

segue → a pagina 8

La doccia di destra, il bagno di sinistra: il giochino, più elaborato, non ha risparmiato i provvedimenti soprattutto economici del governo Meloni; su questo i giornali e gli opinionisti si sono mossi in branco. L'abolizione del Reddito è di destra, ma la carta per i beni di prima necessità è stata definita di sinistra. Di destra anche l'ampliamento della flat tax, ma di sinistra la quota per abbassare l'età pensionabile, in attesa di una riforma. Di destra l'aumento del tetto dei contanti, e anche la meli-



Favino nei panni di Salvatore Todaro

Decisione del governo. Di sinistra

Il Belgio non accetta più i migranti maschi da soli

IL DOSSIER

CARLO NICOLATO

Nel 2023 fermati 45mila migranti dalla Tunisia

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 9

Tra il centro di accoglienza dei richiedenti asilo di Bruxelles, il famigerato "Petit-Château" del Fedasil sul canale della città, e la sede della Commissione, ci sono circa tre chilometri. La strada è praticamente tutta dritta (...)

segue → a pagina 9

L'appunto di FILIPPO FACCI

Bussolini

na protezionistica per tassisti e balneari: ma, diciamo, di techno-sinistra le misure sull'energia e le cautele sul debito pubblico, e anche per questo la Meloni piace all'estero. Giustizia e sicurezza difettano di sostanza legislativa, ma è divertente notare, ultimamente, come altre iniziative abbiano disorientato il branco dei classificatori coi loro bussolini. È dura infatti definire di destra o

liquidare come populista la tassa sugli extraprofitto delle banche che lucravano su mutui e prestiti, e il blocco dei superbonus che certo non avvantaggiava i poveri, e l'aver calmierato i prezzi della benzina e i voli aerei per le isole. Parentesi: anche Craxi disorientava, ma all'inverso; lui era di sinistra, lo adoravano all'estero, ma, da noi, lo disegnavano con gli stivaloni mussoliniani. Morale: sta' a vedere che tra leggi di destra e leggi di sinistra ne esistono anche solo di giuste.

L'orrore di Anagni

Merita la galera chi massacra una capretta

VITTORIO FELTRI

Qualche giorno addietro ho espresso la mia circa il fenomeno crescente delle violenze sessuali di gruppo di cui si macchiano minori e neomaggiorenni, riconducendolo all'esibizionismo patologico di cui soffrono i giovani di oggi, i quali postano - così si dice - i loro crimini, che considerano prodezze, sulla rete, facendosene vanto. Se non curiamo questa malattia, saremo costretti ad assistere ad una escalation di brutalità. (...)

segue → a pagina 5

Dal Cile all'Arabia

I 2mila italiani dimenticati nelle prigioni

FABIO RUBINI

La recente liberazione di Patrick Zaki si sperava potesse portare alla ribalta la situazione degli italiani incarcerati all'estero. Invece niente. Così la sorte degli oltre duemila connazionali in prigione un po' in tutto il mondo è tornata nell'ombra. Niente striscioni appesi sui muri dei Comuni, niente campagne messe in piedi da qualche vip. Con la sola eccezione di Chico Forti, da oltre 20 anni rinchiuso in una prigione americana, (...)

segue → a pagina 12

50 anni dalla morte

Lettera inedita di Tolkien a un convertito

J.R.R. TOLKIEN

25 gennaio
Caro signor Bell, sono stato contentissimo e sorpreso di scoprire che la mia lettera l'abbia raggiunta con tanta rapidità. Sono contento anche di averle scritto pur a distanza di tanti anni, altrimenti mi sarei perso una delle lettere più incoraggianti e coinvolgenti che abbia mai ricevuto. Lei è stato davvero gentile nel rispondermi (...)

segue → a pagina 27

3 0 8 3 1
9 4 7 7 0 3 9 1 1 6 9 9 0 1 5

tlc
TELEFONIA SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

tlc
INTERNET SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

Giovedì 31 agosto 2023
Anno LXXIX - Numero 239 - € 1,20
Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CLIMA AVVELENATO

Odio social su Meloni

Dopo la lettera a Calderoli minacce di morte al premier sul taglio del Reddito

Oggi la visita a Caivano per lo stupro delle cugine «Sicura di tornare a casa?»

Giorgia: niente passi indietro La famiglia delle due vittime «Portateci lontano da qui»

Degrado

Ponte Memoria vandalizzato

Scritte, sporcizia e erbacce ovunque Rabbia dei residenti

Conti a pagina 18

Vigili

Via alla battaglia a sosta selvaggia

Sarà una delle priorità della Polizia municipale a partire da settembre

a pagina 16

Tor Bella Monaca

È caccia ai mandanti

Dietro all'attentato di don Coluccia ci sarebbe una regia



Ricci a pagina 19

Casal de' Pazzi

Finti dottori rapinano le Poste

Colpo da 60mila euro Sono entrati simulando un'emergenza medica

Marsico a pagina 20

Il Tempo di Oshø

Termovalorizzatore già in ritardo Scaduto il bando per assegnarlo



Zanchi a pagina 17

Però la Commissione non ha ancora pagato Saied. Weber: «Servono risultati»

Ue in Tunisia per fermare i migranti

Accoglienza secondo Bruxelles

Ma il Belgio nega l'asilo a tutti gli uomini single

Barbieri a pagina 6

... Weber vola in Tunisia per bloccare i migranti. Il leader del Ppe in missione per conto dell'Europa: «Servono risultati». Anche Meloni chiama Saied chiedendo al presidente tunisino di rafforzare la lotta agli scafisti. Ma la Commissione europea però non ha ancora pagato i 100 milioni di euro dell'accordo al Paese africano.

a pagina 6

... Dopo la lettera minatoria a Calderoli arrivano le minacce social a Meloni: sempre a causa del taglio al Reddito di cittadinanza. Succede alla vigilia del viaggio a Caivano nel quale il premier andrà per far sentire la presenza dello Stato: «Nessun passo indietro». La famiglia delle vittime chiede di essere portata lontano da Caivano: «Qui non viviamo più».

Martini e Sereni alle pagine 4 e 5

Fine degli alibi, il lavoro c'è

Calderone spiega come ottenere il nuovo sussidio

China a pagina 4

Denuncia della Corte dei conti

«Impossibile recuperare i soldi delle truffe Rdc»

a pagina 5

Oggi la Roma presenta Lukaku

Sbarcato Guendouzi

Il suo arrivo infiamma i tifosi della Lazio



Cirulli, Pes e Rocca alle pagine 24 e 25

COMMENTI

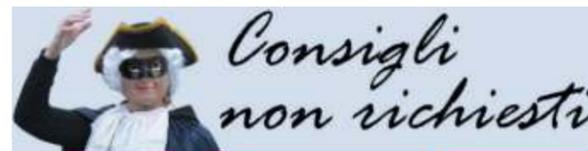
- **USAI**
Christine Lagarde regina nera nello scacchiere Ue
- **MAZZONI**
Migranti da risorsa a problema Le giravolte del Pd
- **BAILOR**
Il solito autunno di sinistra

a pagina 13

IGOR MITORAJ



CONTINI
GALLERIA D'ARTE
VENEZIA - CORTINA



DI CICISBEO

Il ministro dell'Economia nei giorni scorsi ha aperto a una riallocazione delle partecipazioni dello Stato, facendo capire che se oggi il governo ha deciso di entrare in una partecipazione strategica come Tim, potrebbero presto esserci altre realtà in cui sarà opportuno disinvestire. Discorso molto interessante, perché se siamo davvero all'inizio di una nuova stagione di privatizzazioni, significa aver imboccato la strada giusta, e l'obiezione secondo cui i relativi proventi costituirebbero un'entrata «una tantum» mirando «solo» alla riduzione del debito (...)

Segue a pagina 13

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Giovedì 31
Agosto 2023



Legalmente Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari legalmente@piemmemedia.it www.legalmente.net	Ancona	071 2149811
	Lecce	0832 2781
	Mestre	041 5320200
	Milano	02 757091
	Napoli	081 2473111
	Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

L'Eurovolley al PalaBarton Selfie, sorrisi e vecchi amici Perugia abbraccia i campioni

Stasera in campo l'Italia con i perugini Russo e Giannelli
Ieri pomeriggio l'esordio con la festa dei tanti tifosi dell'Estonia
A pag. 34



Moda & cinema Dall'Umbria a Venezia gli abiti sul red carpet dell'ottantesima Mostra del Cinema

Duranti a pag. 37



Bandecchi: «Non mi pento io minacciato di morte»

► Terni, il sindaco: «Rifarei tutto»
E sul 25 luglio cambia versione: non
fu una rapina, ma un avvertimento

Nicoletta Gigli

Quella sera a Roma, quando ho detto di essere stato rapinato in realtà ho ricevuto minacce di morte. Un tizio ha bussato al finestrino della mia auto con la pistola, mentre ero fermo a un semaforo dell'Eur, e mi ha detto di dimettermi da sindaco di Terni e di smettere di fare politica altri-

menti sarei stato ammazzato. Non mi ero molto preoccupato, ma, adesso, farò denuncia formale». Nuovo annuncio del sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, mentre il clima politico è ancora surriscaldato dalla sfiorata rissa in consiglio comunale e dall'esposto di FdI. «Rifarei tutto e il contraddenuncio per interruzione di pubblico servizio»
A pag. 41

Perugia, quartiere difficile

Fontivegge, paura per una rissa e spunta un coltello

PERUGIA «Correte, si picchiano a Fontivegge. C'è una rissa vicino alla Coop. C'è anche un uomo con un coltello». L'allarme è scattato ieri pomeriggio intorno alle sei. La corsa di carabinieri e polizia ha permesso di bloccare lo scontro prima che degenerasse. I testimoni che hanno chiamato le forze dell'ordine, hanno segnalato la presenza di una persona con

un giubbotto mimetico che teneva dietro la schiena un coltello. L'arrivo delle forze dell'ordine ha permesso di fare chiarezza sulla fiammata di violenza che ha creato non poco scompiglio tra chi ha assistito. Si sarebbero affrontati due stranieri. Facile immaginare che dietro possa esserci una vicenda legata alla droga.
A pag. 33

Foligno

Disagi da cantiere
Tari ridotta
ai commercianti



Camirri a pag. 38

Ternana e Perugia, una giornata nera



Fere, passa la Cremonese (0-1)

Antonio Raimondo e Filippo Distefano

De Angelis, Grassi e Marcelli nello Sport



Grifo condannato alla C

Il presidente Massimiliano Santopadre

Feroni nello Sport

Crisi demografica

In dieci anni sono spariti 40mila residenti



Fabio Nucci

Oltre 40mila residenti spariti in dieci anni e il quart'ultimo posto in Italia per numero medio di figli per donna. L'Umbria è una delle regioni che soffre di più la trappola demografica per superare la quale, per l'Aur è necessario anche «sostenere le famiglie nel desiderio di genitorialità».
A pag. 30

La questione

Caccia, sabato la preapertura con buona dose di polemiche



Federico Fabrizi

Pronti, via. Scatta la stagione venatoria. Sabato è prevista la preapertura con la possibilità di sparare solo alla tortora selvatica e con una serie di limitazioni precise. L'avvio generale della stagione venatoria è stabilito, invece, per il 17 settembre.
A pag. 31

CAF CISL: la combinazione giusta per il tuo 730!

Numero Verde 800800730

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO

www.cafcisl.it

Foglio 2023

Vengo dopo il Pd/ Bori avrebbe dato l'ok alla Tizi (M5S) candidato sindaco di Perugia. Da non credere.

Bandecchiate/ Da quando c'è il nuovo sindaco di Terni nessuno sa più dove si trovi la verità: addirittura c'è chi sostiene che Unicusano sia in qualche modo ancora nella Ternana. Ma noi non ci crediamo.

Grifoneide/ Aspettando la sentenza del Consiglio di Stato, Santopadre ha bloccato gli sponsor. Il più generoso è stato Vitagrafi di Claudio Scurpa. L'unico che riesce a mettere d'accordo cani e gatti.

italo.camignani@ilmessaggero.it

TRAFFICO NEL NORD-OVEST Monte Bianco e Frejus Il grande caos trafori frena le esportazioni

Massimo Malpica

Il caos valichi rischia di rendere l'arco alpino impermeabile ai trasporti. Il Frejus chiuso al traffico pesante dopo la frana nella valle della Maurienne costringe infatti camion e tir a deviare. Dal valico del Piemonte si va verso il traforo del Monte Bianco, che il 4 settembre dovrebbe chiudere i battenti per lavori fino al 18 dicembre.

a pagina 9

DICIANNOVE AUTUNNI

di Augusto Minzolini

Dal 4 settembre, per 19 autunni, fino a quello del 2042, il traforo del Monte Bianco resterà chiuso per lavori di risanamento della volta. Una data che fa impressione per quanto è in là nel tempo. Magari a quell'epoca avremo una base spaziale che comincerà a scavare tunnel sulla Luna. Le conseguenze saranno disastrose sia per il disagio, sia per i costi economici. Già ieri c'era una lunga fila di Tir da Ivrea fino alla galleria del Bianco visto che l'avvicinarsi della data di chiusura ha moltiplicato il commercio su gomma. Ma poi c'è il danno economico, che non potrà non essere rilevante, dato che si parla di 72 mesi complessivi di blocco che equivalgono a 6 anni: secondo la Confindustria della Valle d'Aosta la regione perderà il 9,8% del Pil, ma più in generale il Nord-Ovest subirà una flessione del 5,4%.

Ora, evitando polemiche, pensare che nell'Anno del Signore 2023 ci vogliano 19 autunni non per costruire, ma per risanare una galleria, lascia un po' stupiti. In Cina hanno impiegato 8 anni per mettere in piedi dal niente un ponte di 55 chilometri, quello che unisce Hong Kong, Zhuahi e Macao. E noi sul piano della tecnologia non abbiamo nulla da invidiare a Pechino. Anzi. Tanto che secondo il ministro delle Infrastrutture Salvini, per dare alla Sicilia il ponte di Messina non ci vorranno più di dieci anni.

Questioni tecniche, si dirà. Ma c'è una questione più politica che dovrebbe far riflettere tutti: il ritardo nelle infrastrutture che ha penalizzato e penalizza questo Paese non solo al Sud, ma anche al Nord. La chiusura ci fa scoprire, infatti, che non ci sono grandi alternative (a parte il Frejus che non basta e comunque è anch'esso malridotto) all'utilizzo del traforo del Bianco. Preclusa quella via costruita sessanta anni fa, l'Italia rischia di restare isolata da una delle direttrici principali del commercio europeo. Non si è costruito altro. Purtroppo siamo poveri di infrastrutture, è la triste realtà. E la colpa è di chi ha trasformato l'ambientalismo in una guerra al progresso e alla modernizzazione del territorio.

La vicenda Tav è esemplare. C'è un pezzo di sinistra (grillini e la sinistra estrema) sempre più egemone nel Pd, a cui le infrastrutture di ogni tipo non vanno a genio. Si tratti dell'Alta Velocità, dell'inceneritore di Roma o del Ponte sullo Stretto. Un mondo che tenta sempre di mettere il bastone tra le ruote del progresso o per la difesa dell'ambiente, o perché le grandi opere attirano criminalità e mazzette, o perché sono ritenute inutili. Le ragioni per contestare questa o quell'infrastruttura sono tante, l'importante per loro è dire comunque «no» (lo vedremo anche con i progetti finanziati dal Pnrr). Solo che poi i danni provocati dai «no», da una politica miope, ricadono sull'intera comunità. E ce ne rendiamo conto solo quando la Capitale è invasa dai rifiuti, o ci vogliono ore e ore di attesa per salire sul traghetto che collega Reggio Calabria a Messina o, ancora, quando la manutenzione del traforo del Bianco paralizza il commercio con mezza Europa. A quel punto però è troppo tardi perché le grandi opere non si realizzano dall'oggi al domani, se per risanare una galleria costruita 60 anni fa, ci vogliono, appunto, 19 anni.

MINACCE CHOC

«MELONI DEVE MORIRE»

Allerta sicurezza per la premier in visita oggi a Caivano: messaggi minatori dagli ultrà del reddito di cittadinanza

Domenico Ferrara

Giorgia Meloni è stata travolta dalle minacce alla vigilia della sua visita a Caivano, località in provincia di Napoli che è stata teatro delle violenze sessuali subite da due ragazzine. Il viaggio non è gradito ai professionisti della protesta contro l'abolizione del reddito di cittadinanza. Ecco allora le minacce via web: «Meglio che resti a casa», «Sei sicura che tornerai da Caivano?».

a pagina 10

IL NODO ECONOMIA

STAMPA E DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE

Quei segnali dei «poteri forti» che inquietano Palazzo Chigi

Adalberto Signore a pagina 6

SPENDING REVIEW

Più risorse per la manovra
Dieta per ministeri e bonus

Gian Maria De Francesco a pagina 7

L'AGENDA DELL'ESECUTIVO

Privatizzare, questione di soldi
Ma soprattutto di libertà

Marco Gervasoni a pagina 7

L'APPUNTAMENTO ANNUALE

Niente Cernobbio per Giorgia
Ma ci sarà mezzo governo

Marcello Zacché a pagina 6

E ANCHE IL SINDACO SALA ORA SI ACCORGE CHE A MILANO SONO TROPPI

Baby migranti: buco per i conti, affare per le coop

In tre anni triplicati i minori non accompagnati: sono 20mila e costano fino a 100 euro al giorno

IL FESTIVAL DEL CINEMA

Todaro, la Mostra si inchina all'eroe
Un inno senza demagogia all'italianità

di Luigi Mascheroni e Stenio Solinas alle pagine 24-25



«COMANDANTE» Pierfrancesco Favino a Venezia nei panni di Todaro

Antonella Aldrighetti

A oggi il numero dei minori presenti in Italia è di 20.032, di cui 10.727 arrivati da gennaio di quest'anno. Ma è la disamina dei costi che rende poco comprensibile l'impiego dispendioso spesso protratto oltre i 18 anni canonici della maggiore età.

alle pagine 2-3 e 4

TENSIONE GEOPOLITICA

Dopo il Niger, golpe in Gabon
Il caos africano aiuta la Cina

Roberto Fabbri

a pagina 15

LE ACCUSE DI APOLOGIA DI NAZISMO

«Non ho mai citato Himmler»
E ora De Angelis querela tutti

Fabrizio de Feo

Sono ore di riflessione e repliche per Marcello De Angelis. «L'accusa di aver pubblicato nel dicembre 2022 un post antisemita, addirittura inneggiante a Himmler e all'Olocausto è falsa e diffamatoria. Il messaggio di auguri "è meglio accendere una candela che maledire l'oscurità" è una citazione attribuita a Eleanor Roosevelt, fondatrice di Amnesty international».

a pagina 12

EX GIORNALE SIMBOLO

Pd senza radici:
così «l'Unità»
viene boicottata
alla sua Festa

di Vittorio Macioce

Sembra solo un fastidioso caso di omonimia. L'unità non è l'unità. Elly Schlein quel quotidiano non lo vuole neppure vedere. Per lei è un falso. È così che l'Unità è stata messa al bando da tutte le feste dell'Unità. È roba reietta. Quel foglio ha come direttore Piero Sansonetti, un vecchio rifondarlo con il peccato per nulla veniale di fare del garantismo una bandiera.

a pagina 13

TURBOLENZE SEMPRE PIÙ FREQUENTI

Tempeste ad alta quota
Se il clima minaccia gli aerei

Maria Sorbi a pagina 19

L'AUTOPSIA SU GIULIA E IL FETO

Da mesi Impagnatiello
avvelenava la ragazza incinta

Paola Fucilieri a pagina 18

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Agevolazioni agli universitari: Melasecche

Assessore 'chiama' Ateneo
«Mezzi pubblici gratis solo se ci date una mano»

A pagina 2



Perugia, il dibattito. Parla Renda

«Film e fiction sono armi utili contro il degrado»

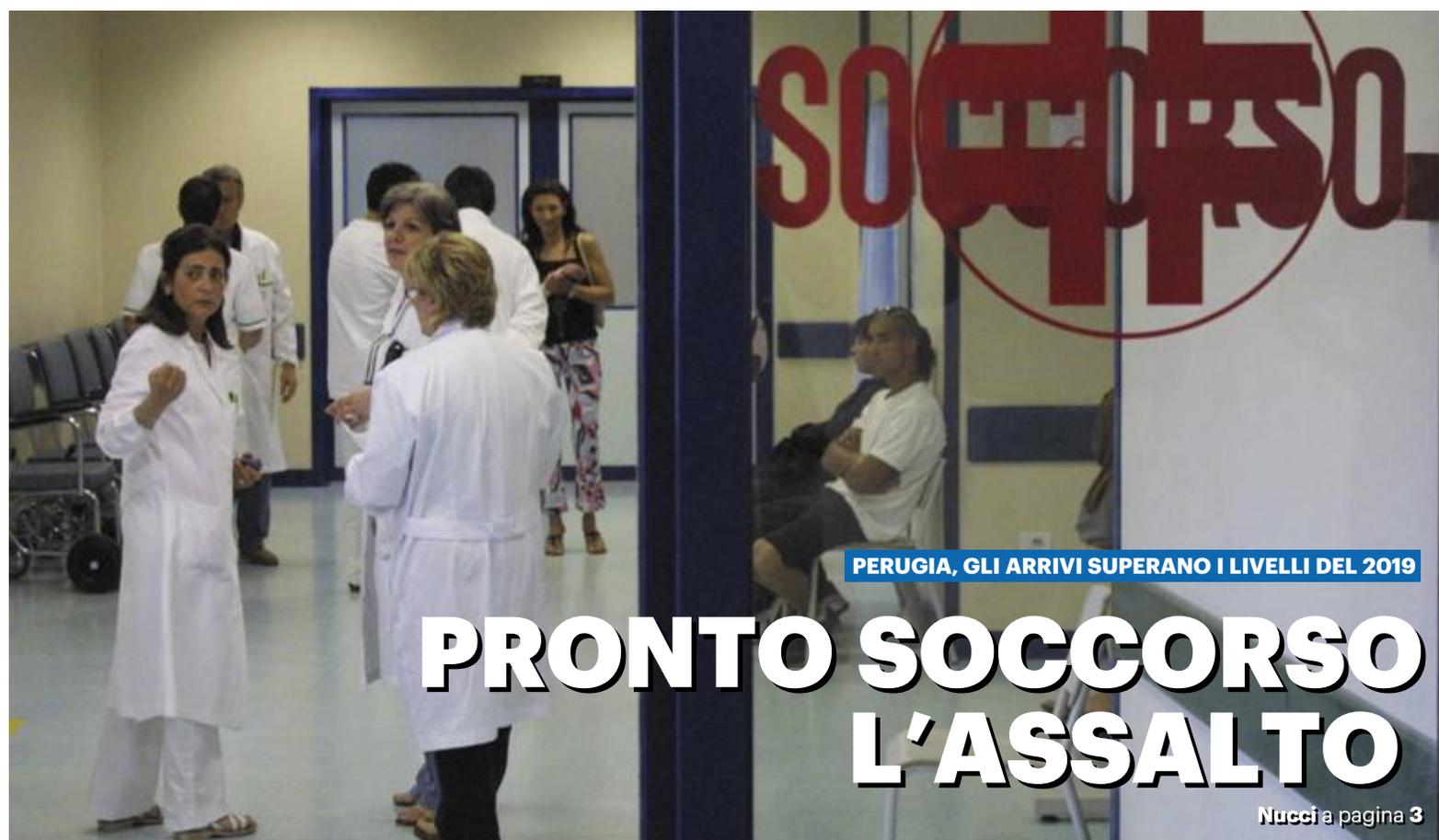
S. Angelici a pagina 7



Bandecchi: «Minacciato di morte»

Il sindaco di Terni rivela: «Pistola in mano, mi è stato detto di smettere di fare politica e dimettermi»

A pagina 17



PERUGIA, GLI ARRIVI SUPERANO I LIVELLI DEL 2019

PRONTO SOCCORSO L'ASSALTO

Nucci a pagina 3

La media, 4 anni fa e nel 2022, è stata di 164 ingressi al giorno, quest'anno sono quasi 190. E crescono sia codici rossi che bianchi. Groff: «Ci ritengono un accesso immediato alle cure»

Il procuratore generale

Dopo i disordini Sottani decide di visitare le carceri umbre

A pagina 5

PREMIATA LA DI MAOLO

Il "San Valentino" alla presidente dell'Istituto Serafico

A pagina 12

Umbertide

Ladri, nuovo raid in Piattaforma Portati via mixer e fari led

A pagina 15

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Il bilancio dei carabinieri forestali. Presi 6 piromani

Incendi, estate di tregua
Un calo del 60 per cento

A pagina 4



Assisi, trentenne denunciato

Cliente aggredisce la titolare del ristorante

«Sto aspettando troppo». Insulta il cuoco poi afferra per il collo la donna che era accorsa

A pagina 5

Sagra Musicale Umbra

le città delle idee

www.perugiamusicaclassica.com

78ª Edizione - 2023
8-23 settembre

LA NAZIONE

GIOVEDÌ 31 agosto 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Lo sviluppo in Toscana

Turismo, opportunità e rischio lavori precari Volano le città d'arte

Ciardi e Pieraccini alle pagine 18 e 19

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



Stop al reddito, Meloni minacciata

Gli attacchi social alla presidente del Consiglio: «Sei sicura che tornerai a casa da Napoli?». Tutti i partiti solidali con la premier Servizi
Intervista a Rosato (IV) «Più coraggio sulle riforme». Terzo mandato e referendum Jobs Act: riformisti Pd, Calenda e Renzi contro Schlein alle p. 5, 8 e 9

Bianco e Frejus

I trafori in tilt bloccano il Pil E c'è chi chiede un nuovo tunnel



Con i lavori al traforo del Bianco che partono lunedì e il Frejus bloccato, il Nord è in ginocchio. C'è chi vorrebbe scavare un nuovo tunnel.

Troise alle pagine 2 e 3

I valichi inaccessibili

Le vie tortuose della burocrazia e del disordine

Giorgio Caccamo a pagina 3

**MINACCE A DON COLUCCIA, IL NOSTRO VIAGGIO A TOR BELLA MONACA
OGGI LA PREMIER A CAIVANO DOPO L'INVITO DI PADRE PARRICIELLO**



A sinistra don Antonio Coluccia, parroco a Tor Bella Monaca; sopra, don Maurizio Parriciello, prete a Caivano

PRETI CORAGGIO

G. Rossi e Femiani alle pagine 6 e 7

A 30 anni da don Puglisi

Quei sacerdoti in prima linea per la legalità

Matteo Massi a pagina 7

DALLE CITTÀ

Marliana (Pistoia)

Il parroco e la benedizione dei fucili da caccia Scuse e polemiche

Storai a pagina 17

Firenze

La scuola al via con 2900 supplenti «Molti rinunceranno»

Gullè in Cronaca

Firenze

Morello al Meyer Mari o D'Urso all'Asl Centro

Ulivelli in Cronaca



Secondo incidente in 48 ore

Grave una ciclista Emergenza Milano

Servizi alle pagine 10 e 11



Turbolenze sul Milano-Atlanta

Il volo perde quota Undici in ospedale

Bonezzi a pagina 12



Venezia, Leone d'oro a Cavani

Il film su Ferrari visto dal figlio

Turrini, Bogani e Martini alle p. 24 e 25

bi-REX
Big Data Prevention & Research Excellence

Teknè 5.0®
EXECUTIVE MASTER
FOR DIGITAL
TRANSFORMATION

BI-REX.IT

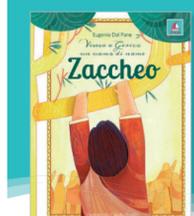


ANNO LVI n° 205
1,50 €
Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo

www.itacalibri.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



www.itacalibri.it

Editoriale

Serve un partenariato paritario QUALE EUROPA CON L'AFRICA

MARCO IMPAGLIAZZO

L'ultimo colpo di Stato, proprio ieri nel piccolo Gabon, dopo quello in Niger del 26 luglio scorso, ha accresciuto la stupore e la preoccupazione dell'Europa. Una spirale di golpe sta travolgendo la regione del Sahel senza che nessuno sappia come arrestarla. Guinea Conakry, Mali, Burkina Faso, Niger e ora Gabon (si può contare anche l'autogolpe del Ciad) stanno delineando un nuovo insieme di Paesi africani che si allontanano dall'Europa acquisendo un atteggiamento polemico, in particolare verso la Francia. Si parla diffusamente di seconda decolonizzazione, considerando quella del secolo scorso contaminata da una presenza, prima coloniale poi neocoloniale, troppo intrusiva. Si vedono sempre più spesso sventolare bandiere russe per le strade in mano ai giovani manifestanti che chiedono una "vera" indipendenza. Ciò non significa che gli africani si fidino ciecamente di eventuali nuovi amici: cinesi, russi, turchi o peggio Wagner. Si tratta di un messaggio: vengono al pettine tanti errori commessi in questi decenni durante i quali non si è dato avvio a una vera economia africana di trasformazione, ma soltanto utilizzato il metodo di sfruttamento "estrattivo" di materie prime che non ha lasciato granché al continente. Inoltre, l'Occidente è accusato di avere sostenuto governi corrotti e non democratici, malgrado i valori che sostiene.

La frattura sentimentale tra Africa francofona e Francia è un problema per tutta l'Europa. Troppi piani Marshall per il continente annunciati e mai realizzati; troppe umiliazioni davanti alle ambasciate europee per ottenere un visto; troppa insensibilità per il destino dei migranti che muoiono in mare o nel deserto; troppa vuota retorica sulle relazioni eurafricane: ora tutto si paga con un rigetto che inizia dai Paesi più poveri come quelli saheliani, ma minaccia anche quelli costieri più ricchi. Il jihadismo, che da anni manipola le ingiustizie e le diversità etnoreligiose delle stesse fragili aree, ne approfitta inserendosi all'interno della parte più misera della popolazione, rischiando di mettere in crisi la tenuta stessa degli Stati. I movimenti islamisti attuali sono eredi delle endemiche rivolte tuareg del Sahel, soprattutto in Mali, ma con maggiore capacità di penetrazione e resilienza militare. Come fare per arrestare tale deriva? È la domanda che si pongono le cancellerie europee senza per ora trovare risposte adeguate. La cooperazione allo sviluppo è senz'altro essenziale, ma deve essere accompagnata da una relazione politica nuova. L'Unione Europea e gli Stati membri sono ancora i maggiori donatori del continente, ma spesso vengono percepiti come portatori di agende nascoste. Serve un'innovazione politica che imponi una relazione non più paternalistica, come spesso è avvenuto soprattutto con le ex potenze coloniali. La cosa più urgente è che l'Europa si liberi dall'ossessione migratoria che ha modellato, almeno negli ultimi quindici anni, la sua politica con l'Africa. Gli europei hanno poco ascoltato le priorità africane, ma imposto la loro: bloccare i flussi. Ciò riguarda anche l'Italia, che da anni tenta accordi per arginare le migrazioni, prima con le milizie libiche e ora con la Tunisia. Non ha funzionato all'epoca, non sta funzionando adesso: da Sfax continuano a partire barchini sempre più fragili che rischiano di affondare anche in un tratto di mare così breve. Ciò che l'Europa non riconosce - o fa finta di non capire - è che i *push factor* delle migrazioni sono potenti e stabili e il fenomeno è strutturale: i giovani africani e arabi non hanno più fiducia nel futuro dei propri Paesi e cercano salvezza altrove. Fuggono proprio da quei regimi autoritari con cui gli europei pensano di accordarsi. I ripetuti golpe militari sono un segnale di estrema debolezza: gli Stati non tengono e crollano sotto la pressione di jihadismo, corruzione, lotte etniche e disuguaglianze di ogni tipo.

continua a pagina 15

IL FATTO Parte il supporto per il lavoro. Dal primo gennaio l'assegno di inclusione. Critiche le opposizioni

Così finisce il Rdc

Lo stop al Reddito. Da domani il portale Inps per i nuovi sostegni e i percorsi formativi
Prima le proteste, ora minacce online alla premier Meloni, che oggi andrà a Caivano

EUGENIO FATIGANTE

Molto è nella premessa di Marina Calderone: «Io non sono dotata di bacchetta magica per inventare posti di lavoro se non ci sono, ma puntiamo alla messa a sistema di posti reali e di opportunità che ci sono davvero», ha detto la ministra del Lavoro. Parole usate per presentare la nuova piattaforma creata per rimpiazzare il Reddito di cittadinanza ormai agli sgoccioli: servirà a far incrociare

domanda e offerta di lavoro o comunque a formare chi esce dal Rdc. Parte con questo obiettivo il portale che con l'acronimo Siisl debutterà domani, 1° settembre: su di esso si potrà chiedere il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) da 350 euro e, da gennaio prossimo, l'Assegno di inclusione (Adi), i due nuovi strumenti. Dopo le proteste in piazza, la premier Meloni minacciata direttamente.

Carucci e Paolini alle pagine 5 e 6



IL CASO Spodestato Ali Bongo. Il petrolio dietro lo scontro di potere

Ancora un golpe nel Sahel: i militari prendono il Gabon

Dopo oltre mezzo secolo la famiglia Bongo non comanda più in Gabon, Stato dell'Africa occidentale ricco di risorse naturali che deve al petrolio circa il 40% del suo Pil ma con i due terzi della popolazione sotto la soglia di povertà. Di padre in figlio, il potere era passato di mano nel 2009, anno in cui il "principe" viziato Ali era succeduto al papà Omar,

incontrastato leader per 42 anni. Innestandosi sulla lunga scia dei golpe che da nord a sud attraversa il continente africano, un gruppo di militari ha deposto ieri il 64enne presidente, che appena sabato scorso si era aggiudicato un terzo mandato.

Alfieri e Carminati nel primopiano a pagina 4

LA GUERRA IN UCRAINA

Pesanti raid su Kiev «Prigozhin ucciso»

Foschi nel primopiano a pagina 2



L'AGGRESSIONE A ROMA

Don Coluccia: paura ma non mi fermano

Marcelli a pagina 7

TRASPORTI

«Non si può chiudere il Traforo del Bianco»

Pittaluga a pagina 14

I nostri temi

SOCIETÀ DIGITALE

Omologazione e superficialità Delusione social

ELISA MANNA

Il caveat sul rapporto social-minori espresso recentemente dalla massima Autorità sanitaria americana che si occupa di salute pubblica dovrebbe essere considerato una pietra angolare di una nuova attenzione collettiva.

A pagina 15

I MARTIRI ULMA

Famiglia antinazista Tra i nove beati bimbo "non nato"

LUCIANO MOIA

L'amore di due genitori non dona soltanto la vita ai figli, può regalare anche la santità. Se la fede di mamma e papà è forte e tenace fino al sacrificio, i bambini partecipano pienamente della loro volontà di bene.

A pag. 15. Lenzi a pag. 17

PARCO VERDE

Parla una madre: dopo le violenze vogliamo scappare da questa terra

ANTONIO AVERAIMO

«Minacce dal quartiere». Le ha chiamate proprio così, tirando indirettamente in ballo quel sistema di spaccio di droga che fa tutt'uno ormai col Parco Verde di Caivano (Napoli), la madre di una delle due cugine di 10 e 12 anni costrette nei mesi scorsi da ragazzi del proprio quartiere a subire ripetuti stupri di gruppo. La donna teme per sé e per la propria famiglia e vuole andarsene.

Puglisi a pagina 9

SANTA SEDE L'annuncio della data all'Udienza generale

Il 4 ottobre l'esortazione del Papa sull'ambiente: altra *Laudato si'* E da stasera il viaggio in Mongolia

Alla vigilia della sua partenza per il viaggio in Mongolia (dove arriverà domani), papa Francesco ha annunciato al termine dell'udienza generale la pubblicazione il 4 ottobre dell'esortazione apostolica sui temi toccati dall'enciclica *Laudato si'*, segno di una preoccupazione che il Papa manifesta da tempo per la difesa del Creato. Tema che non sarà ignorato neppure nella visita apostolica che comincia alle 18.30 di oggi: incontro con una Chiesa giovane che si sta costruendo grazie ai missionari.

Servizi a pagina 16

L'ARCIVESCOVO DI MOSCA

Pezzi: da Francesco solo parole per la pace Nessuna logica imperialista



Dal Papa l'invito a costruire ponti, nessun sostegno a politiche imperialiste. L'arcivescovo di Mosca, monsignor Paolo Pezzi, interviene sul discorso pronunciato ai giovani russi che ha suscitato polemiche in Ucraina.

Maccioni

nel primopiano a pagina 3

Preistorie

Roberto Mussapi

Voce, incanto

Le mille e una notte, il meraviglioso libro di fiabe d'Oriente, è uno straordinario monologo sulla voce e il suo incantesimo: Sherazade è la voce narrante, ma anche colei che opera il prodigio, trasforma l'odio e il sangue in amore, grazie alla sua voce. Chi ha letto un'edizione completa del libro conosce la storia di fondo, chi lo ha letto nell'infanzia, nei libri ridotti e illustrati per ragazzi, non la può conoscere, perché da quelle edizioni è stata comprensibilmente espunta: il re persiano Shariyar, innamorato della bellissima sposa, scopre che lo tradisce, in una scena di inequivocabile crudeltà. Uccide

la donna e lo schiavo nero con cui si era congiunta, e condanna a morte tutte le donne del reame. Ogni giorno sposa una giovane scelta tra le più nobili e belle, ogni notte la possiede e poi la uccide. La cosa si ripete sempre, finché Sherazade lo sposa e, dopo la consumazione e prima di essere uccisa, inizia a raccontargli una storia. Lo incanta, così, per ogni notte: al rapporto non segue la morte, ma una fiaba nel magico mondo d'Oriente. Fino a che, dopo mille notti, il sultano si commuove, comprende: ora ama Sherazade, sua moglie, cancella il verdetto, la pace ritorna tra le donne del reame e nel mondo. Sherazade è il dolce trionfo della voce, una voce di donna, incanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

L'INIZIATIVA
Wiki Loves Monuments, obiettivo documentare ben sessantamila chiese

Beltrami a pagina 18

MOSTRA DEL CINEMA
Venezia apre con il film sull'eroe Todaro Leone d'oro a Cavani

De Luca a pagina 20

CALCIO
Il Consiglio di Stato decide: Lecco e Brescia in B, la Reggina in D

Scacchi a pagina 21

In edicola da martedì 5 settembre a 4 euro

LE CITTÀ SORELLE
Cardini / Crippa / Doninelli / Pontiggia / Roncalli

LUOGHI INFINITI



Eppur si muove

PARIGI Accelera per le Olimpiadi 2024 il Grand Paris Express: tra il centro e le banlieue 200 chilometri di binari

Filippo Ortona pagina 6



Culture

DANI SCHARF Una intervista con l'illustratore uruguayano a proposito del suo progetto «Good fake news»

Fabio Bozzato pagina 12



Storie

CLIMA Il 10% del territorio della Liberia alla emiratina Blue Carbon. Che userà le foreste per rivendere i carbon credit

Andrea Spinelli Barrile pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 205

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Alla manifestazione contro l'abolizione del reddito di cittadinanza del 28 scorso a Napoli foto di Alessandro Garofalo/LaPresse



Abolito il Reddito di cittadinanza, la ministra Calderone presenta la complicata piattaforma, attiva da domani, su cui gli «occupabili» dovrebbero trovare lavoro. Ma sarà un'impresa. E i corsi di formazione che permettono di ottenere 350 euro per 12 mesi non ci sono. Specie al Sud pagina 2

Autonomia
Dai 5000 metri di Giorgetti ai 100 di Calderoli

MASSIMO VILLONE

Tot capita, tot sententiae, dicevano gli antichi, ed è una saggezza che ancora vale. Ma nessuno avrebbe pensato di tradurla nel senso che in un esecutivo di coalizione ci siano tanti indirizzi di governo quanti ministri. Invece accade. Lo dimostra l'intervista di Calderoli a Repubblica di ieri sulle cose da fare, e in specie riforme e autonomia differenziata. — segue a pagina 11 —

all'interno

Legge di bilancio
Meloni alla partita di Bruxelles senza una strategia

La presidente del consiglio si comporta sempre di più da superpremier con gli alleati. Ma la manovra è una via crucis e il patto di stabilità resta una spina nel fianco.

ANDREA COLOMBO
PAGINA 3

Migranti
L'ira della Lega spazzata, sui migranti

Non piace la decisione della premier di affidare a Mantovano la gestione del dossier: «Troppo potere al sottosegretario». Ma Salvini «parteciperà alla cabina di regia».

MARINA DELLA CROCE
PAGINA 4

INQUINAMENTO, LA GIUNTA CIRIO CAMBIA IDEA A POCCHI GIORNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL BLOCCO

Euro5, Piemonte e governo nel caos

Caos in Piemonte. Le limitazioni della circolazione per i veicoli diesel Euro 5 dovevano partire dal 15 settembre, ma a pochi giorni dall'entrata in vigore è esplosa la polemica con il ministro ai Trasporti Salvini che ha descritto il provvedimento come «l'ennesima forzatura di Bruxelles». La misura - ora messa in discussione dal

governo ma anche dalla stessa giunta piemontese al lavoro insieme per «scongiurarla» - era maturata dopo la condanna del novembre 2020 da parte della Corte Ue all'Italia per violazione della direttiva sulla qualità dell'aria, ma era stata presa autonomamente dalla Regione Piemonte. Ieri, si è svolta una prima riunione tec-

nica tra esponenti del governo e della giunta per rivalutare la disposizione. L'ipotesi al vaglio è uno slittamento di due anni del provvedimento. Ma il blocco parziale per le auto diesel euro 5 era in programma da tempo, la data prevista era il primo ottobre 2025, il Piemonte aveva deciso di anticipare. **RAVARINO A PAGINA 7**

Clima e ambiente
Quelli davvero ideologici sono a destra

ROBERTO MEZZALAMA

Da qualche giorno il caos regna sovrano sul Piemonte, dove la Regione, governata dal centrodestra, ha deciso di anticipare di due anni il

blocco dei veicoli diesel Euro 5 rispetto alle altre regioni del bacino padano, facendolo partire dal 15 settembre. — segue a pagina 7 —

Lele Corvi



VACCINI

Nuovo Pfizer, ma con sovrapprezzo

L'Agenzia Europea del Farmaco (Ema) ha approvato ieri il vaccino anti-Covid-19 prodotto dalla Pfizer e aggiornato alle nuove varianti in circolazione del ceppo XBB che, secondo gli epidemiologi, starebbero causando un'accelerazione del contagio a livello internazionale. Ma il nuovo vaccino Pfizer avrà un costo maggiorato per i Paesi dell'Ue rispetto ai circa 20 euro a dose pagati finora. L'Ue ha accettato condizioni ancora più gravose imposte dall'azienda pur di spalmare le consegne. **CAPOCCIA A PAGINA 4**

CONTROFFENSIVA

I droni su Mosca sono fumo negli occhi

Stormi di droni ucraini martedì notte si sono abbattuti sull'aeroporto russo di Pskov, colpita anche una fabbrica a Bryansk. Gli attacchi nel territorio della Federazione rispondono all'inquietudine degli alleati statunitensi per le difficoltà dell'avanzata ucraina. **ANGIERI A PAGINA 8**

L'ULTIMO GOLPE

Colpo di stato in Gabon, la Francia si infuria

Ottavo cambio di regime in pochi anni in Africa. E dopo Mali, Burkina, Guinea e Mali la Francafrique perde un altro pezzo: in Gabon i militari prendono il potere e rimuovono Ali Bongo, esponente di una dinastia dittatoriale che governava da 55 anni. Parigi: «Pazzi». **MAURO, MERLO A PAGINA 9**

VENEZIA

Cavani: «Sono la prima donna in 80 anni»

La regista, ritirando il Leone d'Oro, sottolinea la necessità di un maggiore equilibrio a favore delle donne nei riconoscimenti. Sul Red carpet sfilava la politica, Salvini e Renzi si fanno notare. Il film di apertura, «Comandante» di De Angelis, abbonda di retorica patriottica. **PICCINO, MONTINARI PAGINE 14, 15**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, G.P.A./C.R.M./23/2103 9 770025 215000

L'EMA APPROVA I PREPARATI ANTI-COVID: RICOMINCIA IL CIRCO ZITTITI I DUBBI SUI VECCHI VACCINI CI MARTELLANO CON QUELLI NUOVI

Si scaldano i motori della campagna di iniezioni «aggiornate»: no obblighi ma pressing per offrire il braccio Peccato che su effetti avversi, extramortalità e farmacovigilanza siamo fermi a due anni fa. L'Aula indagherà

ALLARMI SMENTITI

SORPRESA:
LA «STRAGE
DEL CALDO»?
UNA BALLA

di MAURIZIO BELPIETRO



Avete presente i titoli con cui a metà luglio alcuni quotidiani spaventarono gli italiani scrivendo che il surriscaldamento globale era causa di decine di migliaia di morti? Repubblica, che di regola ci va con la mano leggera, parlò di strage per il caldo, indicando in 61.000 i decessi dovuti ai colpi di sole. In realtà, gli unici ad aver preso un colpo di sole erano i colleghi del giornale di casa Agnelli, i quali si erano bevuti una ricerca del settimanale britannico Nature sui danni dovuti al cambiamento climatico. Lo strombazzato studio, tra l'altro, segnalava che il maggior numero di vittime si erano registrate in Italia e dunque, apriti cielo, contro i negazionisti del clima, colpevoli di condannare a morte vecchi e bambini.

A nessun giornalista di Repubblica ovviamente venne in mente di verificare se davvero le cose stessero come aveva raccontato il periodico inglese (...)

segue a pagina 5

CHE DICEVA VANNACCI?
Il Tar sull'uranio:
«La Difesa paghi
il militare malato»

SARINA BIRAGHI
a pagina 10

Il Papa va in Mongolia pensando a Pechino E arriva la «Laudato si' 2»

BERTOCCHI e GRAZIOSI a pagina 13



TRA INSINUAZIONI E CARTE

La strage di Ustica resta un mistero Ma sull'aereo nessuna bomba

di FRANÇOIS DE TONQUÉDEC



Indro Montanelli, citando Ugo Ojetti, parlava di un'Italia senza memoria. Sarà per questo che con cadenza

fissa c'è chi riprova a scrivere la storia di questo Paese. Anche quella giudiziaria. Un esempio? Il caso del Dc9 precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno 1980 con 81 persone nella fusoliera. Una tragedia senza (...)

segue a pagina 14

di ALESSANDRO RICO



Ci risiamo col vaccino anti Covid. Non ci sono più obblighi, solo raccomandazioni - e non è poco. Per il resto, la campagna promozionale, condotta con accenti psicoterroristici, è ripartita. Senza i fasti di due anni fa, nonostante gli sforzi di Fabrizio Pregliasco. Ma sempre con le tempistiche calcolate al minuto: arriva un farmaco aggiornato e si rinnova pure l'emergenza infezioni. «Ci aspettiamo una nuova ondata in autunno», aveva anticipato agli azionisti, un mese fa, Albert Bourla, ceo di Pfizer. Quando si dice una profezia che si au-

toavvera. E cova uova d'oro. Ieri, l'Emm ha dato il via libera all'ennesimo preparato della multinazionale, adeguato alla variante Xbb.1.5. Parliamo della famigerata Kraken, forse l'ultima a essere battezzata con un nome minaccioso, quello del piovone che popolava le leggende dei marinai tra Seicento e Ottocento. Nel frattempo, il ceppo è stato soppiantato da altri virus mutanti. Capirai che sorpresa. I più recenti sono Eris e Pirola - pronunciandola, attenti a non saltare la «o» a metà parola, specialmente se siete lombardi. Qui sta il primo trucco della grancassa (...)

segue a pagina 4
PATRIZIA FLÖDER REITTER
alle pagine 4 e 5

RADICALI FUORI STRADA

Ma Schillaci
sulla cannabis
ha fatto
la cosa giusta

di MASSIMO GANDOLFINI



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, in data 7 agosto, ha emanato un decreto - revocando la sospensione di un decreto precedente del 2020, che inseriva un derivato della cannabis (cannabidiolo, Cbd) nella tabella dei medicinali collegata al testo unico sulle droghe - dichiarando così illecito ogni uso non terapeutico/farmacologico degli estratti della cannabis. Il provvedimento è basato su dati scientifici inoppugnabili e sulla constatazione - ahinoi, giornaliera e in drammatico aumento - dei danni legati all'uso delle droghe, compresa la cannabis con i suoi derivati. Basta leggerci le statistiche riguardanti i reati contro l'articolo 187 del Codice della strada (...)

segue a pagina 9

Non c'è solo il Superbonus Ecco tutti i «regalini» dell'era Conte & Draghi

Manovra, l'eredità del governo è pesante: dal buco extraprofitto alle scelte sul reddito, le zavorre sui piani di Meloni e Giorgetti

di CLAUDIO ANTONELLI



Nel dicembre del 2021, il presidente del Consiglio Mario Draghi puntò il dito per la prima volta sul sistema degli incentivi all'edilizia sul modello 110%, creazione del precedente esecutivo a guida giallorossa. Nella conferenza di fine anno parlò di 4 miliardi di euro bloccati per operazioni di cessione (...)

segue a pagina 3

PARLA CLAUDIO DURIGON (LEGA)



TOBIA DE STEFANO

«Alzeremo
le pensioni
minime
Indicizzazioni?
Ragioniamo»

a pagina 2

LA TRADUZIONE «IDEOLOGICA» SVELATA DALLA «VERITÀ»: SENATO PRONTO A MUOVERSI

Pure la Crusca bocchia il gender in Costituzione

di FRANCESCO BONAZZI



La versione arcobaleno della nostra Costituzione in inglese sarà, ancora per poco tempo, consultabile sul sito del Senato. Palazzo Madama ha fatto sapere che il «gender» che compare al posto di «sesso» all'articolo 3 sarà tradotto correttamente. Una revisione «ideologica» della Carta bocciata anche dalla Crusca.

a pagina 15



SCRITTORE Aurelio Picca ha 67 anni

Picca sui giovani del branco:
«Una mutazione apocalittica
ha tolto loro il piacere»

di FRANCESCO BORGONOVO

Venerdì 8 settembre, su Rai 3, andrà in onda Preghiera per Willy, un documentario dedicato alla terribile vicenda di Willy Monteiro, ucciso a botte il 6 settembre 2020 a Colferro. Lo firma Aurelio Picca, scrittore di grande talento (...)

segue a pagina 8

